Anno VI - Numero 126 Lunedì 30 maggio 1955

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA A.F.I.S. 79
AMMINISTRAZIONE A.F.I.S. 87

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA - Via Piemonte — Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 93 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2.50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. — La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini. I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 — Semestrale So. 40
Trimestrale So. 17 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 38
PREZZO CENT. 20

LA PROSSIMA CONFERENZA DELLA CECA A MESSINA

L'Italia nel quadro del "rilancio europeistico,,

Il piano del Benelux per una più vasta integrazione delle politiche economico-sociali tra i Paesi membri della CECA - Il piano Pella e lo sviluppo armonico delle economie sociali

ROMA, 29.

Il piano del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, detto di «rilancio europeistico», che prevede una più vasta integrazione delle politiche economiche e sociali tra i paesi membri della Comunità Europea del Carbone e dell'acciaio (CECA) è stato accolto dal governo italiano con l'interesse che suscita qualsiasi iniziativa intesa a suscitare più strette forme associative tra gli stati europei, in vista della realizzazione di una effettiva comunità, organizzata su base federativa e con autorità supernazionale. L'esperienza della CECA è stato assunta come dimostrazione delle effettive possibilità di funzionamento di un organismo supernazionale, anche se limitato a settori particolari. Da parte italiana è stato considerato, però, che l'Assemblea parlamentare della Comunità ha mosso fondate critiche circa l'indirizzo della politica sociale dell'Alta Autorità, e da tali indicazioni, è derivata la conferma di un preminente interesse dei parlamenti dei Paesi rappresentati, alla risoluzione dei complessi problemi sociali che li confrontano. E' specialmente su questo terreno che da parte italiana si intende insistere, in tutte le formazioni, attuali o future, di politica europeistica. Evidentemente, tale aspetto della cooperazione internazionale non può esser considerato cosa autenoma rispetto alle altre manifestazioni nelle quali si può esprimere un indirizzo integrativo della politica europea: ma anche qui — e ne sarà prova l'atteggiamento italiano alla conferenza di Messina — perchè il progetto del Benelux sia sottoposto ad un più approfondito ed esauriente studio da parte di esperti. l'Italia si trova in condizioni particolari rispetto agli altri Paesi. Essa, in effetti, ha realizzato una liberalizzazione degli scambi quasi totale, a differenza di quanto è avvenuto in altri paesi europei e tale posizione «di avanguardia» ha suscitato alcuni squilibri che sono stati peraltro accettati come un male necessario: anzitutto per il vantaggio venutone a molti settori dell'economia nazionale di maggiore interesse, ed in secondo luogo, come mezzo indispensabile per il conseguimento degli obiettivi dell'integrazione europea, in vista, cioè, di più concreti risultati nella politica di cooperazione che già attraverso l'OECE, l'EPU e gli altri organismi internazionali l'Italia persegue.

L'Italia è sostanzialmente d'accordo sulle linee generali del programma del Benelux: hanno suscitato di esso, particolare interesse, le parti relative alla integrazione delle fonti di energia nucleare a scopi industriali e di sviluppo della produzione, nonchè quelle relative alla istituzione di fondi necessari per il ridimensionamento e il riadattamento delle imprese economiche nazionali, nel quadro di un comune programma di sviluppo. Tuttavia, si intende dall'Italia che lo studio del piano del Benelux porti al convincimento che l'integrazione per settori possa essere attuata soltanto attraverso serie graranzie di carattere generale, soprattutto in rapporto alla irriversibilità del programma integrativo e alle effettive condizioni nelle quali, insieme con la integrazione per settori, si realizzi una integrazione in senso orizzontale. A spiegazione dell'atteggiamento italiano, va notato, che già nel 1951 l'on. Giuseppe Pella, attualmente Presidente dell'Assemblea Parlamentare della CECA, aveva presentato all'OECE un piano di sviluppo armonico delle economie nazionali; va ricordato inoltre che il governo italiano ha elaborato uno «schema» di sviluppo decennale della situazione economica nazionale, la cui realizzazione è impossibile se non nel quadro di una concreta politica di integrazione e di cooperazione internazionale. Già d'altra parte, in tutte le iniziative intese a suscitare più intime forme di cooperazione, sul piano politico, militare o economico, l'atteggiamento dell'Italia si era espresso compiutamente in senso favorevole. Anche nella conferenza di Messina dei Ministri degli Esteri della CECA, la posizione italiana non potrà manifestarsi che su un piano di sincera collaborazione, ma nel convincimento che si debba operare non alla ricerca di alternative, anche se presentate sotto forma di ambiziosi programmi, al già fatto e alle attuali istituzioni comuni, ma nello sviluppo di quanto è già stato compiuto, sulla base dell'esperienza realizzata, con eventuali mutamenti in particolari settori nei quali non sia stato raggiunto un risultato soddisfacente.

Uno degli argomenti sui quali da parte italiana si intende insistere nel prossimo futuro riguarda l'estensione della zona geografica nella quale si svolge la cooperazione, su base integrativa. Per quel che concerne i settori del carbone e dell'acciaio, si considera che sia sufficiente, nell'attuale momento, la composizione della comunità, anche in virtù del rapporto di collaborazione accettato e attuato dalla Gran Bretagna. Ma in vista di altri sviluppi della «integrazione per settori», si ritiene che non si possa con successo pensare a risultati positivi senza un conveniente ampliamento dei confini della comunità: l'Austria, ad esempio, nell'eventuale realizzazione di una comunità per i trasporti, non potrebbe essere trascurata, se non a rischio di attuare solo parzialmente, e con scarse prospettive di vantaggio per tutti, il programma in atto.

I temi della cooperazione europea, sono molto complessi, ed è opinione del governo italiano che essi debbano essere trattati senza pensare a risultati immediati, ma in sincerità di propositi, badando a che la loro realizzazione sia possibile in armonia con le tendenze prevalenti nei paesi interessati: ogni fallimento, sia pur parziale, sarebbe dannoso anzitutto sul piano psicologico, e potrebbe compromettere il risultato al quale da circa un decennio si tende.

La legge per le forze armate tedesche

BONN, 29.

Adenauer ha fatto pervenire al Bundesrat — Camera Alta — il progetto di legge inerente la formazione di reparti armati volontari nel quadro della partecipazione della Repubblica federale alle organizzazioni difensive occidentali.

Il progetto consta di pochi articoli riguardanti solo i principii politici che permettono la costituzione di formazioni militari volontarie:

La creazione delle forze armate tedesche — è detto nel progetto di legge — ha inizio con l'arruolamento dei volontari. La legge riguardante i volontari sarà valida sino alla entrata in vigore di quella del servizio militare obbligatorio, e cioè, al più tardi, sino al 31 marzo dell'anno prossimo. Il governo tuttavia — a quanto si apprende — ritiene di poter già nel prossimo giugno far pervenire al Bundesrat la legge per il servizio militare obbligatorio.

L'AVVICINAMENTO ORIENTE-OCCIDENTE

La preparazione della Conferenza a quattro

PARIGI, 29.

Secondo notizie raccolte negli ambienti vicini al Quay d'Orsay, Pinay e Mac Millan si incontreranno e terranno una breve conferenza con Foster Dulles prima dell'incontro di San Francisco. Il Segretario di Stato americano avrebbe desiderato che questa riunione a tre avvenisse a Washington alcuni giorni prima della celebrazione del decennale delle Nazioni Unite a San Francisco, alla quale parteciperà il Ministro degli Esteri sovietico; ma sembra che i governi di Londra e di Parigi non ritengano opportuno la scelta della capitale americana, perchè proprio in quei giorni si troverà a Washington il cancelliere Adenauer, e si offrirebbe in tale modo pretesto ai russi di affermare che gli americani gli inglesi e i francesi intendono consultare il cancelliere tedesco prima di iniziare le conversazioni con Molotov.

Non è da escludersi, però, che tolto oramai di mezzo l'ultimo elemento di incertezza, che consisteva nel sapere chi avrebbe rappresentato la Gran Bretagna nelle discussioni che si apriranno con l'URSS, il Dipartimento di Stato voglia concordare entro la settimana, con Londra e con Parigi, un nuovo passo diplomatico a Mosca per proporre ufficialmente la data e la località dell'incontro a quattro. In esso gli occidentali respingeranno nuovamente la proposta russa di riunirsi a Vienna e probabilmente ripresenteranno la candidatura di una località svizzera. Si ritiene, tuttavia, difficile che si giunga ad un accordo su tali questioni prima dell'incontro dei ministri occidentali con Molotov a San Francisco.

Si apprende anche che lo schema dell'impostazione occidentale dovrà venire articolato attorno ad una formula che permetta di collegare tre punti e cioè: un progetto di disarmo mondiale con controllo atomico, un meccanismo di raccordo per «livelli bilanciati» di armamenti tra Europa occidentale e orinetale e l'unificazione della Germania.

Si apprende da Bonn che intanto, il Cancelliere Adenaeur davanti al Bundestag, dopo aver messo in rilievo che l'invito rivolto dalle tre potenze occidentali all'Unione Sovitica per una conferenza a quattro è avvenuto dopo consultazioni del governo tedesco e in accordo con esso ha detto testualmente: «il governo federale tedesco è soddisfattissimo del fatto che le tre potenze occidentali abbiano presa l'iniziativa per una conferenza a quattro, e che il governo sovietico si sia dichiarato pronto a parteciparvi. Il governo federale resterà, prima e durante la conferenza, in stretto contatto coi governi e coi rappresentanti delle tre potenze occidentali. Una delegazione tedesca, come già alla conferenza di Berlino, sarà sul posto. Mi è stato formalmente assicurato che prima e durante la conferenza saremo consultati per qualsiasi problema che toccherà, sia pure indirettamente, gli interessi tedeschi. Una serie di accordi in tal senso esiste già tra i governi delle tre potenze e quello federale tedesco».

UNA BREVE INTERVISTA

L'artigianato somalo alla Fiera di Milano

Appena rientrato dall'Italia, dove insieme con le signorine Fatimina Ossoble ed Aurella Gulet, ha partecipato alla Fiera di Milano, l'amico Socorò è venuto al giornale, ansioso di dirci tutte le sue impressioni ed il suo entusiasmo, anche perchè... gli affari gli sono andati bene.

Prima di parlarci del successo del Padiglione della Somalia il nostro simpatico interlocutore si sofferma un po' nella descrizione di Milano, città per lui, come del resto tutta l'Italia, completamente nuova. Le cose che più lo hanno colpito «*il traffico, il mare di automobili e di automezzi di tutte le specie e di tutte le qualità, i grattacieli forniti di velocissimi ascensori, il dinamico affacendarsi della gente, la grandiosità di Piazza del Duomo con la monumentale bellezza del Tempio*». In tanto visibile entusiasmo una sola ombra per il nostro Socorò: «*il freddo*». Ma, nei «*bei negozi milanesi non mancavano le maglie*» per ovviare all'inconveniente.

Fuori Fiera, un fatto che lo ha un po' sorpreso — Socorò ha così «personalmente scoperto» un'Italia che in talune sue industrie applica accorgimenti tecnici più perfezionati di quelli di molti altri Paesi — è stato l'aver invontrato alla sua stessa pensione un gruppo di 90 studenti inglesi di politecnico venuti a Milano per un periodo di pratica e di perfezionamento sull'uso di nuove applicazioni industriali.

Ma è passando all'argomento «Fiera» che Abubaker Socorò sembra quasi sommerso dall'affollarsi dei ricordi e delle impressioni. Ci racconta che «*il recinto della «Fiera», dove lui è stato in continuazione, conterrebbe tutta Mogadiscio, che ogni giorno entrava circa un milione di persone e che nell'ultimo i visitatori hanno raggiunto il numero di un milione e ottocentomila. Impossibile*, continua Socorò, *visitare tutto; io per esempio, ho potuto vederne si e no un terzo*».

A questo punto gli poniamo la domanda che a noi, e forse anche ai nostri lettori, interessa di più: che successo ha avuto il Padiglione Somalia?

Socorò conferma, che il «*successo è stato assoluto e per numero di visitatori e per volume degli affari conclusi*». Tutta la merce che Socorò aveva portato con sè è stata rapidamente esaurita; ha potuto appena conservare il campionario da mostrare ai grossisti, e sono stati molti, che si sono interessati ai prodotti dell'artigianato somalo.

Naturalmente il Padiglione Somalia ha destato interesse anche per altri prodotti, ma Socorò si sofferma particolarmente sull'artigianato. E qui ci dà una interessante notizia che indubbiamente riuscirà gradita a tutti. Egli *è stato avvicinato da commercianti americani, tedeschi e francesi i quali gli hanno chiesto molte notizie e informazioni sull'attività artigianale della Somalia* e con i quali ha *allacciato trattative preliminari tuttora in corso*, che, se come ci auguriamo, andranno a buon fine possono aprire nuovi orizzonti alla esportazione dei prodotti dell'artigianato somalo. Anche dalla Svezia gli sono pervenute richieste di campionario. Ma non è tutto. Le «fute Benadir» sono state oggetto di particolare interesse e ammirazione da parte di numerose signore e signorine italiane. Una nota casa di mode di Via Montenapoleone «*ha acquistato le nostre fute per ricavarne dei «modelli estivi*». Nel dirci questo il nostro bravo Socorò è proprio commosso ed emozionato.

Un grande successo hanno riportato anche le «cofie», andate letteralmente a ruba in vista delle prossime villeggiature. «*Successo prevedibilmente duraturo per la varietà di colori e di disegni*»: così hanno detto a Socorò e così ci riferisce. Le calottine di feltro multicolore dell'artigianato Alto Atesino saranno spodestate dal le «cofie» somale?

«*Chiusa la Fiera*, continua Socorò, *ho fatto un largo giro presso ditte e comercianti di Genova, Milano, Cantù, Bergamo ed altre città. I prodotti dell'artigianato somalo sono stati osservati e vagliati con maggior calma di quanto non fosse stato nel «ballamme» della Fiera*».

Eguale interesse ed eguale favorevole giudizio. Risultato: Socorò da ogni visita è uscito col «notes» delle ordinazioni arricchito di nuovi acquirenti.

L' "Id El Fitr" a Roma

Ci giunge notizia da Roma che la festa dell'Id El Fitr è stata solennizzata dagli studenti somali e dagli allievi ufficiali della Scuola di Cesano con un ricevimento - svoltosi nei saloni del Palazzo della Consulta - al quale hanno anche partecipato, quali ospiti d'onore, il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Vittorio Badini-Confalonieri e l'Ambasciatore Enrico Martino.

Erano inoltre presenti, con il Reggente la Direzione Generale per gli Affari della Somalia del Ministero Esteri, dott. Pio Januzzi, il direttore e i docenti dei Centro Studi Somalia, ufficiali della Scuola di Cesano e molti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Il ricevimento, che si è svolto in una atmosfera di letizia e cordiale fraternità, ha dato modo agli studenti ed agli allievi ufficiali somali di ricordare la patria lontana.

Il Primo Ministro della Thailandia ospite del Governo italiano

ROMA, 28.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto all'aeroporto di Ciampino il Primo Ministro di Thailandia, maresciallo Luand Pibu Samgram, giunto in visita ufficiale al governo italiano. Il Primo Ministro è accompagnato dal vice ministro degli esteri Bagnaracum e da altre autorità thailandesi.

L'on. Scelba nel saluto rivolto all'ospite ha sottolineato le relazioni di stretta amicizia che caratterizzano i rapporti fra i due paesi. L'ospite ha risposto esprimendo sentimenti analoghi.

Dopo aver firmato il registro d'onore al Quirinale, il Primo Ministro di Thailandia è stato ricevuto al Viminale dall'on. Scelba, al quale ha donato un artistico cofano d'argento ed ha consegnato il collare dell'«Ordine della Corona». A sua volta l'on. Scelba ha conferito al Primo Ministro di Thailandia un'alta onorificenza italiana.

In serata il Presidente del Consiglio ha offerto, in onore dell'ospite, un pranzo a Villa Madama. Al levar delle mense l'on. Scelba ha rivolto al Primo Ministro thailandese cordiali parole rilevando che nei conflitti ideologici e politici che dividono il mondo, l'Italia e la Thailandia hanno scelto il campo di quelle nazioni che propongono di dedicare tutti i loro sforzi nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e al raggiungimento di una vera e stabile unione fra i popoli.

Il Primo Ministro di Thailandia dopo avere ringraziato per le accoglienze avute a Roma, ha rilevato, rispondendo all'on. Scelba, che gli stretti vincoli che uniscono i due paesi sono dovuti anche agli stessi ideali di pace e libertà ai quali Italia e Thailandia fermissimamente credono.

Terminata la preparazione degli accordi franco-tunisini

A venerdì la firma ufficiale - Gli accordi frutto di un compromesso - Probabile nomina del maresciallo Juin a capo del Nord-Africa francese

PARIGI, 29.

Il Primo Ministro francese, Faure, ed il Primo Ministro tunisino, Tahar Ben Ammar, hanno completato, questa notte, la preparazione degli accordi franco-tunisini.

Venerdì avrà luogo la firma ufficiale di detti accordi che tra un mese circa verranno discussi, per la ratifica all'Assemblea Nazionale. Il testo degli accordi viene per il momento, mantenuto segreto.

Dopo aver apposto la sua firma in calce al documento Tahar Ben Ammar ha pronunciato brevi parole, mettendo in rilievo che gli accordi conclusi non danno completa soddisfazione a nessuna delle due parti appunto perchè sono il risultato di un compromesso che permette ai tunisini di affermare la loro sovranità, pur consentendo alla Francia di salvaguardare i suoi interessi superiori e ai francesi residenti in Tunisia di garantire i loro interessi materiali e morali.

Il capo del governo ha concluso invitando i tunisini a dare una prova di realismo e di civismo, i francesi a superare pregiudizi e opposizioni sterili. Gli ha risposto Edgar Faure sottolineando il carattere eccezionale di «questa esperienza di collaborazione fiduciosa e leale fra due popoli e l'importanza dei vincoli permanenti che devono unire la comunità francese e tunisina».

Infine, il ministro per gli affari marocchini e tunisini, July, ha dichiarato che, perchè l'opera intrapresa possa essere pienamente realizzata, nuovi sforzi di adattamento dovranno essere compiuti, con buona volontà, da una parte e dall'altra.

Intanto negli ambienti parigini si parla della possibilità di una nomina del Maresciallo Juin a capo dei tre paesi del nord Africa francese: Tunisia, Algeria, Marocco: posto che implicherebbe i pieni poteri in materia civile e militare. Faure sarebbe favorevole a questa soluzione ma esita di fronte all'opposizione di certi suoi ministri. Il Maresciallo ritiene che tutti i problemi — militari, civili ecc. — siano insieme legati, quindi, la sua nomina significherebbe accettare a priori anche la sua tesi circa la crisi cinastica marocchina. Per Juin non c'è che una soluzione al riguardo: rafforzare i poteri del nuovo sultano Ben Arafa ed applicare un piano di riforme amministrative, mentre, in certi ambienti governativi, si parla di un ritorno dell'ex sultano dal Madagascar e della nomina di un «terzo uomo» per risolvere la lotta fra i partigiani dei due.

Il punto di vista del Maresciallo Juin sulla situazione nel nord Africa francese, e sul modo di venirne a capo è stato esposto da lui stesso ad Algeri durante un discorso pronunciato ad una colazione di ex membri del corpo di spedizione francese in Italia, di cui egli è stato il comandante durante l'ultima guerra. Il Maresciallo ha messo in guardia contro i pericoli del terrorismo, frutto di «una congiura esterna molto estesa in cui la cupidigia si unisce a rivendicazioni ed aspirazioni legittime», congiura che mira a minare il fianco meridionale del dispositivo di difesa del vecchio mondo occidentale. Il compito che si impone per combattere attivamente questa congiura, pur restando fedeli alle tradizioni liberali, è secondo il Maresciallo anzitutto di reagire all'immobilismo sociale, morale e politico. Per quanto riguarda la Tunisia, «si tratterà di perfezionare le convenzioni testè concluse, che peccano di «omissioni o di deviazioni»; in Marocco «di superare l'immobilismo mantenuto con il pretesto artificiale di una pregiudiziale dinastica»; in Algeria, infine, terra che fa parte della Francia, si impone una politica di fermezza: «Ma già — ha detto Juin — il governo francese ha dato prova di voler condurre a fondo la lotta contro il terrorismo». L'azione da svolgersi su piani diversi, nei tre territori, va coordinata nel quadro di una «politica superiore che esorbita dai confini dell'Africa del nord».

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

ottavo giorno

Signor Direttore,

forse lei non ha mai osservato, o per lo meno non avrà sottolineato il particolare che riguarda le improvvisate nella vita cittadina alla vigilia della festa.

Sta di fatto, ed è questa una osservazione alquanto malignetta, che alcune iniziative trovano attuazione solo verso la fine del mese, all'indomani cioè di quella fatidica data che segna l'inizio della nuova inspirazione per il bilancio di tutti.

Checchè se ne dica, classe impiegatizia o no, tutte le feste finiscono in gloria e quest'ultima, in sede economica, può trovare un coro degno solo a cavallo, come si suol dire, della fine del mese.

Fin qui quel che riguarda le feste previste e le eventuali improvvisate, ma quel che lei certamente non saprà, ed è dovere quindi del cronista comunicare su queste colonne anche per i lettori, riguarda una simpatica manifestazione che si è svolta sabato sera dalle 20 in poi al Teatro di Corso Italia.

In quel teatrino ormai glorioso, sta svolgendo il suo ciclo di prove la Compagnia Artistica Somala in vista del debutto in «Qosolka Noloscia», la rivista di Enzo Caratti.

Si tratta di una formazione numerosa, composta da una cinquantina di giovani vivacissimi e bene educati, che si dilettano nell'attività teatrale approfittando delle ore libere concesse loro dalle varie occupazioni quotidiane.

Orbene questa simpatica comitiva si è riunita sabato sera non per provare la rivista bensì per improvvisare una manifestazione in onore di Fatmina Ossoble e di Aurelia Guled, rientrate recentemente in Somalia dopo un soggiorno nella capitale lombarda.

Le due gentili rappresentanti della grazia somala hanno fatto ritorno semplicemente a casa, dopo aver partecipato festosamente con lo spirito più lieto alle varie manifestazioni della XXXIV Fiera di Milano, animando con la loro presenza il Padiglione della Somalia insieme con l'espositore artigiano Abubaker Socorò.

Lei forse non immagina come e quanto possano riuscire serate improvvisate quanto si vuole ma svolte con la partecipazione di tutti: delle ragazze con l'abito più bello ed il sorriso più smagliante e degli uomini decisi davvero a divertirsi ed a far festa.

Non mancava l'orchestra della Compagnia al completo di tutti i suoi ritmi e strumenti, così come un radiogrammofono corredato di dischi provvedeva a colmare gli intervalli musicali del programma.

Verso le ventuno è stato aperto il buffet appunto dalle festeggiate e dai numerosi invitati che non avevano voluto mancare a questa cordialissima manifestazione.

Dovere di cronista in questo momento mi invita a segnalare la presenza del Segretario Generale, Ministro Franca, giunto insieme con il Dr. Negretti ed intrattenutosi affabilmente con le festeggiate e con tutti i componenti la Compagnia artistica somala.

Fedeltà di cronista poi mi fa aggiungere che la festa è riuscita in modo eccezionale e per tutta la sera si è ballato in una atmosfera di straordinaria allegria.

Rumbe, sambe, boogie woogie, charleston, sono ritmi ormai confidenziali per i ballerini della Compagnia e l'altra sera, signor Direttore, sembrava proprio di essere alla prova generale di una rivista di grande impegno, ricca di ballerini e di figurazioni coreografiche. Ad un certo punto anzi è stata improvvisata addirittura una «tarantella» e non le nascondo che l'interpretazione lasciava molto poco a desiderare.

Una serata insomma che si è svolta con animazione effettiva e che è riuscita divertente per tutti: festeggiate, attori, ballerini, orchestrali, invitate ed ospiti illustri.

Quando le dicevo all'inizio di questo pezzo che talvolta le «improvvisate» hanno una loro ragione d'essere ed una particolare fortuna, mi riferivo appunto alla serata del Teatro di Corso Italia, messa su, alla buona ed alla svelta, da un gruppo di attori somali che voleva dare una festa.

Sempre nel campo delle manifestazioni liete, sabato sera anche il «Circolo del Tennis» ha registrato un successo di soci e di invitati intervenuti nella sede del sodalizio cittadino.

Nel corso della serata, il Segretario Generale, ospite del Circolo, ha proceduto alla premiazione dei vincitori dei recenti tornei disputati con un largo concorso di partecipanti.

Per il tennis il giovanissimo Vezzalini junior ha avuto la palma del «singolo» ed ha meritato, insieme con Lobrano, anche quella per il «doppio».

Il torneo di «canasta» ha avuto quali gentili vincitrici e quindi premiate, le signore: Campanella e Giovannelli, quest'ultima temporaneamente assente dalla Somalia e la prima festeggiatissima.

Una ricca ed artistica medaglia d'oro è stata consegnata a ciascuno dei componenti la squadra vincitrice del torneo di bridge disputato recentemente.

Si tratta di autentici competenti e di «accademici» qualificati in questo gioco che tanto interesse suscita, specialmente nel corso di svolgimento dei tornei cui partecipa un nutrito stuolo di giocatori, appassionati e «aficionados».

Tra il fervido applauso dei presenti sono stati premiati quindi l'Avv. Walter Marciante, il Dr. Carosillo, Piero Sartori e Giuseppe Cancellara, nomi tutti ormai affermati nella categoria più eccelsa del bridge cittadino.

Al termine della premiazione al Circolo del Tennis, soci, invitati ed ospiti d'onore hanno dato vita ad una cordiale serata danzante che si è protratta sino a tardissima ora.

Altro vorrei raccontarle, signor Direttore, ma lo spazio di questo affollato lunedì mi è alquanto tiranno e limito solo l'accenno ad una straordinaria camicia che indossava proprio l'autore di questa nota nella serata di sabato. Una camicia dal colore incomprensibile, ricca di una fantasia che sta tra il Salvator Dalì ed il Riformatorio.

Ma da tutti gli spunti trarrò eventuale materiale per le altre rubriche nella settimana.

Mi creda suo

gius facioni

LA III^a FIERA DELLA SOMALIA

Partecipazioni ufficiali e fervore di preparazione

Riunione del Comitato Esecutivo Intensa attività preparatoria

Sabato scorso, nel salone della Camera di Commercio, il Comitato Esecutivo della Terza Fiera della Somalia ha tenuto un'importante riunione nel corso della quale si è provveduto a completare nel dettaglio il programma della grande manifestazione fieristica che avrà inizio il 24 settembre prossimo.

Il Presidente del Comitato Esecutivo e Presidente del Consiglio Economico della Somalia, comm. Genesio Ciccotti, ha fatto il punto sulla situazione attuale della III Fiera, così come essa si presenta a circa quattro mesi dall'apertura.

Le prenotazioni degli «stand» hanno raggiunto al momento attuale una quota soddisfacente ed infatti superano ormai l'ottanta per cento della disponibilità.

Garantita quindi la partecipazione degli espositori che non hanno mancato di aderire prontamente alla manifestazione, giunta ormai al suo quarto anno di vita ed alla sua terza edizione.

Sono disponibili ancora, già in parte prenotati, una trentina di stands e si prevede che nei prossimi giorni la Segreteria Generale della Fiera debba indicare il «tutto esaurito» per quanto riguarda l'ulteriore capacità ricettiva nel recinto di esposizione.

Numerose stanno giungendo le adesioni e gli annunci di partecipazione ufficiale da parte dei vari Stati e la Fiera annovera quindi tra gli espositori, Nazioni che interverranno in forma ufficiale alla manifestazione ormai tipica del settembre somalo

Fino ad ora hanno dato la loro adesione ufficiale i seguenti Stati: Francia, Gran Bretagna, Egitto, Regno di Libia e l'Italia, attraverso l'Istituto per il Commercio con l'Estero (ICE).

L'Ente Fiera è in attesa ora dell'importante lavoro che è stato svolto in Italia a cura della Camera di Commercio Italiana per l'Africa, Ente che costituisce la base europea di propaganda ed organizzazione della Fiera della Somalia.

La Camera di Commercio Italiana per l'Africa insieme con il Gruppo Bottego convoglierà verso la manifestazione fieristica tutti gli espositori italiani i quali non mancheranno anche questa volta di partecipare con i loro prodotti e con l'evidenza delle loro iniziative, alla rassegna di Mogadiscio, suscettibile di sempre maggiore sviluppo nel campo dei mercati africani.

Tra le più importanti comunicazioni fatte dal Presidente del Comitato Esecutivo vi è quella riguardante la recente decisione dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana di concedere di mettere a disposizione dell'Ente Fiera una notevole disponibilità di valuta estera, indispensabile per l'acquisto di campionari e di materiali vari da parte degli espositori.

Altri argomenti di carattere organizzativo sono stati trattati nel corso della riunione di sabato e ne daremo dettagliata notizia nei prossimi giorni.

LE STRADE

Pista: Uanle Uen - Bur Acaba: chiusa al traffico.

Pista: Garoe-Eil: chiusa al traffico.

Pista: Gardo-Bender Beila: chiusa al traffico.

Il nuovo orario degli Uffici PP. e TT. di Mogadiscio

Corrispondenza:

Lunedì	8-12	16,30-18
Martedì	8-12	16,30-18
Mercoledì	8-12	
Giovedì	8-12	
Venerdì	8-12	
Sabato	8-12	16,30-18

Domenica e giorni festivi coincidenti con aereo in arrivo ed in partenza: 9-11.

Servizio vaglia:

7,30-11 tutti i giorni feriali
8,00-12 giorni festivi coincidenza partenza aereo.

Accettazione telegrammi:

Tutti i giorni 8-12½ - 16½-18½
Domen. e fest. 9-11
Festivi coincidenti arrivo e partenza aereo 9-11 - 17-18

Servizio pacchi:

Tutti i giorni	7,30-13
Venerdì	7,30-12

***

Nulla è cambiato per quanto riguarda gli orari osservati fino ad ora in occasione dell'arrivo e della partenza dell'aereo dell'Alitalia.

Municipio di Mogadiscio

Bando di concorso per un posto di vigile-capo

Da oggi e fino all'11 giugno 1955 è aperto il concorso per il posto di vigile capo municipale.

Per poter partecipare al concorso gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria del Municipio entro le ore 13 dell'11 giugno 1955 domanda in carta bollata da So. 0.80 corredandola dei seguenti documenti:

1) dichiarazione del Capo del Distretto da cui risulti che il concorrente è di buona condotta morale e civile ed è immune da precedenti penali;

2) autenticazione di firma e fotografia rilasciata dall'anagrafe municipale con l'indicazione dell'età del concorrente, che non deve essere inferiore agli anni ventuno, nè superiore agli anni 35; il limite massimo viene elevato agli anni quaranta per gli ex combattenti;

3) certificato rilasciato dall'Ufficiale Sanitario da cui risulti che il concorrente è di sana e robusta costituzione, è immune da imperfezioni fisiche che impediscano o limitino lo svolgimento delle sue mansioni, ed è di statura non inferiore a m. 1,70;

4) eventuale titolo di studio posseduto:

5) documento da cui risulti che l'aspirante ha prestato servizio come graduato nel Corpo di Polizia od equipollente.

Al concorso possono partecipare i vigili urbani in servizio presso il Municipio di Mogadiscio da non meno di due anni, compreso il periodo di prova, e che, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, abbiano tenuto buona e regolare condotta. Essi sono dispensati da possedere il requisito di cui al n. 5 nonchè dal presentare i documenti richiesti per gli altri aspiranti. Alla domanda dovranno allegare il certificato di servizio rilasciato dal Capo dell'Amministrazione con la dichiaraizone di buona condotta.

Gli aspiranti dovranno dimostrare di saper leggere e scrivere l'italiano e l'arabo, di essere buoni dattilografi e di possedere una discreta cultura.

A tal uopo saranno sottoposti ad esame.

La nomina verrà fatta per un periodo di prova di mesi sei, al termine del quale il nominato, se non ritenuto idoneo, potrà essere licenziato a giudizio insindacabile dell'Amministrazione.

Il designato dovrà assumere servizio entro dieci giorni dalla data di partecipazione di nomina sotto pena di decadenza.

Durante il periodo di prova il nominato percepirà un assegno mensile lordo di So. 250, oltre ai diritti e compartecipazioni spettanti agli appartenenti al Corpo dei Vigili.

Al termine del periodo di prova, se ritenuto idoneo, verrà confermato in servizio ed inquadrato al grado IV - iniziale, stipendio So. 295.

In caso di rinuncia o di cessazione dal servizio per qualsiasi altra causa entro il termine di un anno l'Amministrazione potrà chiamare in servizio altro nominativo seguendo l'ordine della graduatoria degli aspiranti dichiarati idonei.

Mogadiscio, 16 maggio 1955.

IL COMMISSARIO
(Rag. C. Vecco)

Radio Mogadiscio

Trasmissione in lingua somala

16.30 - Recitazione del Corano
16.35 - Giornale Radio
16.55 - Canzone moderna somala
17.05 - Notiziario sportivo mondiale
17.15 - Hello
17.30 - Nozione di istituzione islamica
17.40 - Gabai
17.50 - A ritmo di hello
17.55 - Gurou
18.00 - Fine della trasmissione

Programma di domani

08.00 - Lettura del Corano
08.05 - Inno
08.10 - «La scuola in casa»
08.26 - Inno
08.30 - Fine della trasmissione

Trasmissione in lingua italiana

20.00 - Canzoni richieste
20.20 - Giornale Radio
20.30 - Canzoni richieste

Arrivi e Partenze

Con l'Adenayr, proveniente da Aden, sono giunti:

Thompson Cyril Sykes, Mussa Hagi Ismail Galal, Hagi Abdalla Alwi Gassim Kerbi.

Con lo stesso aereo diretto a Nairobi, sono partiti:

Giannino Bobbo, Henriette Tarnaud, Pierrille Tarnaud, Sylvie Tarnaud, Gerard Tarnaud, Eric Kraus Vincenzo Caratti di Lanzacco.

STATO CIVILE

NASCITE:

Mohammed Ahmed Mohammed, Fattuma Abdulle Maalim, Muheddin Mohammed Osman, Ramadan Aden Ali, Iscia Chalif Mussa Calmoi, Abderrahim Abdelcadir Abderrahim, Zeinab Giumale Mahmud, Ali Mohamed Dere, Iusuf Iman Ainte, Hodan Abdi Mussa, Chadigia Mohammed Ibrahim, Chadara Samantar Mussa, Taleb Mohammed Omar, Radhabai Ratna Devsi, Chadigia Said Gurhan.

Bollettino Meteorologico
del giorno 30 maggio 1955

Temperatura massima	30.8
Temperatura minima	26.0
Vento prevalente SSW km/ora	8.4

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli

Belet Uen	m. 0.90

Giuba

Lugh Ferrandi	m. 1,68

MAREE per il giorno 31 maggio 1955

Bassa marea: ore 5.55 ed ore 19.00
Alta marea: ore 12.45 ed ore —

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Harvey»
CINEMA CENTRALE — «Frine cortigiana d'oriente».
CINEMA EL GAB — «Antar Wa Abla» film arabo.
CINEMA HADRAMUT «Il cerchio di fuoco».
CINEMA TEATRO HAMAR «Tempi nostri» Documentario.
CINEMA MISSIONE — «Song-Of-Desert» film indiano.
SUPERCINEMA — «Colpo di scena a Cactus Creek» in Technicolor - Cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

VETTURA Fiat Ardita, completamente revisionata, vendo - Telefono 164.

ACQUISTO ottimo prezzo Gazzella Gherenuk maschio. Telefonare 702 Errico.

AUTONOLEGGIO GAGLIARDI con Scuola guida trasferitosi al prolungamento di Corso Italia - Adiacenze Goldschmid - Tel. 68.

SCHERMI E RIBALTE

Tempi nostri

Alessandro Blasetti può essere considerato ormai il "professore", il grande maestro del cinema italiano.

A questo regista infatti si debbono numerose opere riuscite e soprattutto la codificazione di una scuola, quella del neorealismo che, a detta dello stesso Blasetti, troverebbe la sua prima opera nel film "1860", prodotto circa venticinque anni or sono.

Non tutte le opere di Blasetti però, come le tradizionali ciambelle, riescono col buco e mentre il precedente film, "Altri Tempi" ovvero "Zibaldone n. 1", ha avuto innegabili motivi di successo, questo "Tempi nostri" rientra tra le opere meno felici del grande regista italiano.

Nato dalla coproduzione italo-francese, lo "Zibaldone n. 2" si avvale di una moderna e spigliata presentazione ad opera del quartetto Cetra finalmente sullo schermo, mentre i vari episodi sono scelti con un criterio discutibile, soprattutto per quanto riguarda la modernità dei "tempi nostri".

Per essendo tutti gli episodi con soggetto "di autore" ed una sceneggiatura di primissimo ordine, la scelta, soprattutto nella successione non ci è apparsa delle migliori e tra i pochi riusciti figura a parer nostro il raconto dal titolo "Mara", dovuto alla penna di Vasco Pratolini e dall'interpretazione di Daniel Delorme e di Yves Montand.

Attori ed attrici, tutti di gran nome, sono profusi nel "cast" del film che appare proprio come un annuario vivente della cinematografia attuale.

Da Totò a Vittorio De Sica, Da Sofia Loren ad Alba Arnova, da Andrea Checchi a Marcello Mastroianni, da Edoardo De Filippo a Lea Padovani, a Maria Fiore ed a tanti altri nomi noti e simpaticamente affermati.

Uno Zibaldone insomma che, pur avvalendosi nel suo insieme di uno stuolo di attori e dell'ottima fotografia di Gabor Pogany, riesce a stento ad arrivare alla parola fine, ripetuta da un lazzo di Totò.

***

A complemento di programmazione è stato proiettato ieri sera al Teatro Hamar il documentario Incom dal titolo "Ricordo di Nairobi".

Dedicata alla cerimonia di benedizione del Monumento Ossario ai Caduti Italiani a Nyeri, la breve opera cinematografica è impostata felicemente e costituisce una delicata, nobile esaltazione del sacrificio dei prigionieri italiani in Kenya.

E' dedicata ai Caduti che riposano nell'Ossario di Nyeri ed ancora una volta il cinematografo, attraverso il suo moderno mezzo di espressione, ha saputo trovare l'accento e la forma migliore per interpretare l'animo di un popolo verso i suoi Caduti che non sono stati dimenticati.

g.

"CASEIFICIO AZAN"

****

Il più vecchio della Somalia:

I migliori latticini sempre freschi:
MOZZARELLE — BURRO — PANNA — PANNA MONTATA — RICOTTA

STRACCHINO doppia crema

Formaggi:
PROVOLONE FRESCO E STAGIONATO — FORMAGGIO DA GRATTUGIARE STAGIONATO TIPO GRANA

In vendita al negozio AZAN - Campo Sportivo

PREZZI SPECIALI

In vendita presso tutti i tabaccai

SIGARETTE

Pall Mall

tabacco "Virginia"

LE MIGLIORI!

Soci del

TOURING CLUB ITALIANO

le Cartolibrerie «IMPERO» di Giuseppe Porro (Corso Vit. Emanuele e Hall Albergo Croce del Sud) sono autorizzate ad affettuarVi uno SCONTO del 10 per cento sui prezzi della Cancelleria, Libri, Articoli Regalo, Profumeria e Giocattoli.

Cronache Sportive

a cura di GUIDO LUSINI

IERI, ALLO STADIO DI TORINO

ITALIA 0 - JUGOSLAVIA 4

ITALIA - Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Bergamaschi; Pandolfini, Pivatelli, Boniperti, Menegotti, Frignani.
JUGOSLAVIA - Beara; Belin; Stankovic, Boskov; Horvat; Krstic, Ognjanov, Veselinovic, Zebec, Vidosevic, Vukas.
Arbitro Steiner (Austria). Spettatori 70 mila, tempo buono, terreno ottimo.
Note: al 35' del primo tempo Mitic sostituisce Ognjanov infortunato ed al 38' Galli sostituisce Pivatelli. Da questo momento la prima linea italiana assumeva la seguente formazione: Boniperti, Pandolfini Galli, Menegotti e Frignani.

*

Doveva essere la conferma finale di una stagione apparsa straordinariamente promettente per il calcio italiano: la squadra jugoslava ha bruscamente e clamorosamente interrotto quella che ormai era considerata come la «rinascita» degli azzurri, riproponendo problemi di uomini e di sistemi, riaprendo le polemiche, facendo riaffiorare la parola crisi. Ieri sul terreno dello Stadio comunale torinese, che dal 1949, quando gli azzurri crollarono clamorosamente contro gli inglesi, non vedeva più un incontro internazionale, tutta la squadra italiana si è sfasciata come sei anni or sono di fronte alla indubbiamente solida, veloce, fresca, compagine jugoslava. Già nei primi 45 minuti la formazione italiana aveva lasciato intravedere parecchi sbandamenti; e soprattutto appariva già allora battuta in quella che si riteneva dovesse essere la sua arma migliore la velocità. Nessun reparto era riuscito a sviluppare un gioco convincente o costruttivo: tutto si era ridotto ad un arginamento, talvolta anche fortunoso, delle iniziative dei bianchi, con qualche sporadica puntata offensiva mai pericolosa. Dal canto loro gli jugoslavi avevano lasciato vedere ben chiaramente fin dalle prime battute un gioco ben più pratico di quello che ci si attendeva. Gli undici atleti in maglia bianca sono apparsi subito scattanti, e con lo accumularsi dei minuti e della fatica non hanno perso nulla della freschezza; hanno svolto un gioco chiaro, aperto, classico, ma non indulgevano affatto all'accademia, e la logicità dei loro spostamenti, il collegamento strettissimo e quasi spontaneo tra i vari reparti, li avevano già nel primo tempo portati a parecchie situazioni veramente pericolose per la porta difesa da Viola. Il fatto che nei primi 45 minuti la Jugoslavia non fosse riuscita a segnare venne considerato dagli ottimisti come una conferma di quella voce che ne aveva accompagnato l'arrivo a Torino, che si trattasse cioè di una squadra scarsamente realizzatrice: vennero i quattro goals del secondo tempo a smentire nella maniera più clamorosa anche questa diceria.

*

Non è ancora il secondo minuto che Krstic allunga all'ala sinistra Vukas, questi serve Vidasevic il quale però di testa fa passare il pallone sulla traversa. Gli azzurri cercano di contrattacare ma la difesa jugoslava controlla egregiamente il gioco. Al sesto però Boniperti, concludendo un'azione di Frignani costringe Beara a esibirsi in un difficile tuffo. Gli azzurri ora insistono all'attacco. Al 12' rovesciata di fronte e corner in favore degli ospiti. Ferrario sbaglia l'intervento deviando verso la rete di testa ma Bergamaschi salva. Al 15' la porta difesa da Viola passa un brutto momento quando Veselinovic approfittando di una indecisione della difesa tira fortissimo da pochi metri, ma Chiappella si butta sulla traiettoria e respinge di testa.

Gli jugoslavi continuano ad attaccare, ma su contropiede Menegotti, da tre quarti di campo, da a Boniperti al centro che si sposta e fa partire da sinistra un secco tiro che però non sorprende Beara. E' ancora Boniperti che al 21' impegna il portiere jugoslavo poi il gioco si sposta in area azzurra.

L'attacco in maglia bianca tesse molte trame ma la difesa azzurra controlla con calma. Il gioco si fa più equilibrato. A' 35' Ognjanov esce zoppicante colpito ad un ginocchio ed entra Mitic che è subito autore di una magnifica azione con Zebec e Vukas che tira a filo di palo. Al 38' mutamento anche nella squadra italiana: Galli sostituisce Pivatelli e prende il comando dell'attacco: 42' situazione burrascosa alla porta di Viola che esce zoppicante da una mischia. Finisce il primo tempo e il pubblico non sembra molto soddisfatto di quello che ha visto e si odono parecchi sibili.

La ripresa si apre con un calcio d'angolo contro l'Italia, però inconcluso. E poco dopo la Jugoslavia segna. E' il terzo minuto. La palla viaggia da Vidosevic a Zebec che porge a Vukas. Zebec spostato al centro tira al volo e la palla colpisce la traversa; sul rimbalzo Veselnovic dalla destra mette in rete, mentre Viola è ancora sbilanciato per il tiro precedente. Mentre il gruppo dei 1500 tifosi jugoslavi che gremisce un angolo dello stadio sventola cappelloni di paglia di cui sono tutti muniti, l'Italia reagisce rabbiosamente allo smacco.

Pandolfini, Frignani, Menegotti, Galli imbastiscono un'azione velocissima e il secco tiro di Galli al 5' sfiora il montante destro. All'8' su lunghissimo tiro di Menegotti, Beara si salva in corner. Analogo salvataggio di Viola al 10' per colpo di testa di Vukas su tiro di angolo. Su questa azione Krstic è colpito fortuitamente da Boniperti al capo ed esce dal campo. Rietra dopo quattro minuti con la testa fasciata.

Un tiro alto di Galli che conclude un'azione Frignani-Boniperti poi al 14' altro corner contro l'Italia.

Al 20' su veloce azione di Boniperti-Galli-Pandolfini, Horvat ferma nettamente il pallone con una mano in aria, ma l'arbitro non rileva il fallo.

Un minuto dopo seconda rete dei bianchi: azione sulla destra: Mitic da fondo campo traversa al centro. Viola esce a vuoto e Zebec mette facilmente in rete. Due a zero per gli ospiti.

Al 23' Vukas sfuggito a Ferrario su un allungo al centro batte un'altra volta Viola, ma l'arbitro non convalida il goal perchè fuori gioco. Gli azzurri non riescono a reagire. Subiscono ancora un corner al 27'. Al 32' calcio di angolo contro gli jugoslavi: Pandolfini si trova solo ad un paio di metri dalla porta, il goal sembra cosa fatta ma il pallone si alza un paio di metri sulla traversa.

Subito dopo un'azione di altro genere: Viola esce a vuoto su Zebec e tocca a Bergamaschi a salvare all'ultimo istante. Si riabiliterà al 34' neutralizzando magistralmente un difficile tiro di Visosevic. Al 36' inizia il crollo degli azzurri. Mitic dalla destra tira fortissimo, il pallone colpisce il piede di Bergamaschi e rimbalza in rete sorprendendo Viola. Non passa un minuto che Vukas sfuggito ancora in velocità a Ferrario, si infila al centro e tira fortissimo, infilando in rete quasi a filo di palo. Al 40' finalmente un tiro sferrato dall'azzurro Frignani, ma Beara fa un guizzo e para sicuro. Gli ultimi minuti si giocano coll'accompagnamento di fischi acutissimi da parte di quegli spettatori che non hanno ancora abbandonato gli spalti. Gli jugoslavi sono paghi. Ed a ragione e si limitano a far parlare gli avversari più sconclusionati e demoralizzati che mai.

Al termine della partita, mentre le squadre stavano imboccando la scaletta che immette nel sottopassaggio di uscita dal terreno di gioco, qualche spettatore ha lanciato alcune bottigliette, una delle quali ha colpito al viso un carabiniere e altri due spettatori, un uomo ed una donna, che erano in primissima fila. Tutti e tre hanno dovuto ricorrere alle cure del sanitario del posto di soccorso dello stadio. Il carabiniere, al quale sono stati praticati due punti di sutura, è stato giudicato guaribile in sette giorni: gli altri due guariranno rispettivamente in cinque e tre giorni.

AD ATENE

Grecia - Italia B 0 a 0

ITALIA: Romano; Cervato, Farina, Magli, Bernasconi, Giuliano; La Forgia, Bacci Bettini, Pozzan, Gastaldo.
GRECIA: Mandalozis, Rossidis, Kurzidis; Papantoniu, Linoxyakis, Kotridis; Darivas, Potinos, Kuirukidis, Serafidis, Panakis.

L'Italia B si è lasciata sfuggire ieri una vittoria che avrebbe potuto facilmente cogliere se il «blocco udinese», sul quale la squadra era stata impostata, avesse saputo mantenere le brillanti promesse fornite nel corso del campionato. Si deve anzi alla forte difesa, nella quale si è distinto il generoso e classico Cervato, se i cadetti italiani non sono usciti sconfitti dallo stadio ateniese. Dopo un discreto inizio, l'Italia è andata lentamente calando, apparendo debolissima proprio a metà campo, dove si credeva avrebbe avuto il suo punto di forza. Il trapezio Giuliano-Magli-La Forgia-Pozzan si è rivelato quanto mai impreciso subendo le vertiginose discese degli ospiti che fortunatamente per gli italiani non hanno dimostrato una precisione pari alla volontà. I due cannonieri dell'attacco, Bettini e Bacci, hanno denunciato chiaramente di aver le polveri bagnate. Sono mancati i raccordi tra reparto e reparto e gli spunti decisivi in area di rigore. Al 40' del primo tempo l'allenatore Bigogno ha sostituito Pozzan, lento e scolorito, con il più intraprendenti Ciccarelli. Al 32', nelle file greche, Nestoridis era subentrato al mediocre Serafidis. Il primo tempo è stato caratterizzato da una serie di attacchi portati da entrambe le parti senza successo. Il rischio più grave era corso dalla rete italiana al 31' quando Curucuidis, avuto il pallone da Darivas, superava Romano che gli stava uscendo incontro, ma fortunatamente per i colori italiani recuperava Farina che con un intervento acrobatico salvava sulla linea un gol che sembrava ormai inevitabile.

Nella ripresa le cose non mutavano. L'attacco italiano ha vissuto solo su alcune prodezze individuali di Bacci, mentre Ciccarelli si è mantenuto sullo stesso piano di mediocrità di Pozzan. Anche in questa seconda parte, era la rete italiana a correre i pericoli più seri. Al 31' Darivas, il migliore dei greci, si spostava sulla sinistra, scartava Farina e centrava un pallone teso che superava le mani di Romano; toccava di testa Nestoridis, ma il palo salvava la rete azzurra e su rimbalzo Romano si tuffava sull'accorrente Cucuruidis, allontanando definitivamente. Al 35' su punizione dal limite battuta da Papantoniu, Nestoridis segnava, ma l'arbitro, dopo essersi consultato con i guardialinee, annullava per fuori gioco.

Come si è detto, la squadra italiana ha deluso nell'insieme, mentre quella greca ha favorevolmente impressionato. Molto bene la difesa soprattutto in Linoxilakis, ottima la mediana e buono l'attacco che ha avuto in Darivas l'uomo più pericoloso. I greci hanno controllota ottimamente la situazione a metà campo, ed hanno adottato una tattica semplice e nello stesso tempo efficace sfruttando con lunghi passaggi in avanti la loro migliore qualità che è la velocità.

Sulla pista di Monza la corsa dei milioni

aureola per il binomio: BEHRA-MUSSO

Si è disputato ieri all'Autodromo di Monza il G. P. Supercortemaggiore, cui era collegata la Lotteria dei milioni.

Sino dalle prime battute di gara Hawthorn, Behra, Mieres, Valenzano, Taruffi e Landi si portano nelle prime posizioni guadagnando giro per giro terreno mentre gli altri vengono per la maggior parte doppiati e le posizioni non cambiano nei primi duecento chilometri. Al 32° giro Hawthorn passa al comando seguito a cinquanta metri da Behra, terzo distanziato di un minuto è Mieres, quindi Valenzano e Taruffi.

Nella velocissima fase iniziale Behra ha battuto il primato del giro alla media di km. 179, 430. Al 46° giro Hawthorn e Behra riescono a doppiare anche i più diretti avversari. Al 49° giro la Ferrari di Trintignant che ha preso il posto di Taruffi, e che si trova in quinta posizione, esce di pista ma il pilota rimane fortunatamente illeso. Al 60° giro altro incidente: Bordoni su Maserati 3000, in quarta posizione, esce di strada alla curva di Lesmo con nessuna conseguenza. 23 macchine sono ora in lizza e Hawthorn è sempre al comando tallonato da Behra. Seguono doppiati Mieres e Landi.

Al 68° giro si incendia la Maserati di Airaldi uscita fuori strada alla curva di Lesmo. Il pilota è trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Frattanto Musso ha dato il cambio a Behra e Maglioli a Hawthorn e Perdisa a Mieres, Cornacchia a Landi. Al 70° giro la Maserati di Musso supera la Ferrari di Maglioli costretta ai box per il cambio delle gomme. Le posizioni non cambiano fino al 102° giro quando Behra e Hawthorn riprendono la guida delle rispettive macchine. Il distacco tra i primi due si mantiene intorno ad un minuto e 20 secondi. A dieci giri dalla fine il francese si ferma improvvisamente ai box e ne approfitta Hawthorn per guadagnare disperatamente terreno. Ecco la classifica finale:

1° Behra-Musso su Maserati 3000 in ore 5 41' 41" 3/10 alla media di km. 177,004
2° Hawthorn-Maglioli su Ferrari 3000 in 5 41' 58" 5/10
3° Mieres-Perdisa su Maserati 3000 in 5 43' 16" 6/10
4° Landi-Cornacchia su Ferrari 3000 in 5 42' 2" 4/10 — giri 151
5° Piotti-Cortese su Ferrari 3000 in 5 42' 59" 7/10 — giri 148

Il G. P. dell'Eifel vinto da Fangio

Il Gran Premio dell'Eifel disputatosi ieri ad Adenau su un percorso di km. 228, 100 (dieci giri di km. 22,810), si è risolto con un indiscusso trionfo della Mercedes. Fino dall'inizio Fangio ha preso il comando della corsa — che non ha avuto storia, tallonato da Kling e da Moss. I tre assi della Mercedes hanno ben presto distanziato tutti gli altri concorrenti, tra cui l'Italiano Farina su Ferrari, procedendo di conserva sino all'ottavo giro, quando Kling è stato nettamente distanziato. Fangio e Moss — quest'ultimo al terzo e all'ottavo giro era riuscito per qualche tempo a superare il compagno di scuderia — sono giunti quasi contemporaneamente sul traguardo, tagliato dall'argentino con un insignificante vantaggio sull'inglese, tanto che i 2 sono stati classificati con lo stesso tempo.

Ed ecco l'ordine di arrivo:
Primo, Fangio su Mercedes in ore 1 44' 52" e nove decimi alla media di km. 130,4.
Secondo, Moss; terzo, Gregory su Ferrari in ore 1 49', 33"; quarto Kling su Mercedes in 1 50' 7"8; quinto, Farina su Ferrari in ore 1 50' 07"8.

Le finali IV serie

Campionato Italiano di Calcio, IV Serie, girone finale (ritorno):

Mestrina-Marzoli	2 a 1
Vigevano-Pro Vercelli	1 a 0
Cral Cirio-Molfetta	0 a 0
Colleferro-Siena	1 a 1

Sono promosse in serie C: Vigevano, Molfetta e Colleferro.

Mestrina e Marzoli, che hanno conseguito due punti ciascuna, dovranno disputare un'ulteriore partita di spareggio.

IRLANDA - NORVEGIA 3 A 1

Nel corso di una partita internazionale di calcio disputatasi a Oslo (Norvegia) l'Irlanda ha battuto la nazionale norvegese per 3 reti ad 1.

GLI SPAGNOLI AL GIRO PERDONO IL... GENERALE

Il direttore tecnico sportivo della squadra ciclistica spagnola che partecipa al Giro d'Italia, l'oriundo italiano Giovanni Paze, è stato trasferito alle carceri di San Giorgio di Lucca a disposizione dell'autorità giudiziaria. Come è noto il Paze è stato arrestato a Viareggio su ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Torino, per una recente condanna per contrabbando di sigarette estere in Italia.

IL GIRO d'ITALIA

DA ANCONA A CERVIA

La tappa di sabato è stata caratterizzata da alcuni attacchi portati alla maglia rosa, Geminiani, per privarlo del primato della corsa. Uno di questi tentativi è stato effettuato dal secondo in classifica Nencini, che è distaccato dal francese di soli due secondi. Proprio negli ultimi chilometri della corsa, un attacco decisivo e senza titubanze avrebbe potuto fruttare la maglia rosa al giovane corridore della Leo Chlorodont se questi avesse trovato collaborazione attiva in alcuni suoi compagni di fuga. Ma questa collaborazione è venuta meno proprio nel momento critico dell'evasione, cosicchè Geminiani, coadiuvato da tutta la sua squadra, ha potuto frustrare la minaccia.

Novantadue corridori prendono il via da Ancona. Subito scattano cinque corridori comprendenti fra gli altri Benedetti, Minardi e Voorting. La maglia Rosa però, non si lascia sorprendere e dopo breve inseguimento riesce a riprendere, con il gruppo al completo, i fuggitivi.

A Cattolica (Km. 79) si ha la fuga decisiva della giornata promossa da Minardi, Zucconelli, Baffi e Ferrando. I quattro attaccano uniti la salita di San Marino, valevole per il gran premio della montagna: mentre nelle retrovie il gruppo e in fermento per una bucatura di Coppi.

Monti è il primo ad approfittare della cosa e si avvantaggia dal grosso, ma la maglia rosa e Fornara si mettono al comando degli inseguitori ed in breve il corridore dell'Atala è ripreso.

Intanto Coppi rientra nel grosso. Sulla vetta della salita Minardi riesce a transitare per primo precedendo nell'ordine Baffi e Ferrando. A Rimini (Km. 138) il vantaggio degli uomini di punta è di 45" su un quartetto composto da Nencini, Voorting, Dotto e Del Rio è di 1'32" sul grosso impegnato a fondo per riprendere il gruppo di rincalzo. Voorting per primo non resiste all'andatura e si lascia riprendere; così pure Nencini rimasto solo senza aiuto viene riassorbito. Intanto il gruppo di testa raggiunge Cervia, dove il traguardo viene guadagnato da Minardi con un'abile volata.

NENCINI «MAGLIA ROSA»

La XV tappa, la Cervia-Ravenna, disputata a cronometro su 50 chilometri, è stata vinta da Fornara ed ha portato il giovane toscano Nencini al primo posto della classifica generale. La tappa di ieri, disputata su un percorso tutto pianeggiante, non abbastanza lunga per provocare distacchi sensibili, non ha registrato episodi di cronaca notevoli. Da rilevare anzitutto la bellissima prova del vincitore Fornara, che si è confermato ancora una volta come uno dei migliori specialisti sul cronometro. Coppi e Magni pur non impegnandosi a fondo dato che la loro età avanzata li costringe a dosare le forze, hanno conquistato facilmente i migliori piazzamenti dopo il vincitore. Molta buona la prova di De Filippis mentre lo svizzero Koblet indicato alla vigilia come il favorito della tappa ha piuttosto deluso. Da rilevare ancora l'eccellente prova complessiva delle giovani speranze del ciclismo italiano: infatti De Filippis, Coletto, Nancini, Boni Moser, Messina e Fabbri si sono classificati entro i primi quindici di una prova condotta su breve distanza ed ad andatura velocissima. Il francese Geminiani maglia rosa fino ad ieri, ha risentito [illegible] degli sforzi compiuti [illegible] tappe precedenti e pur d[illegible]dendosi con molta tenac[illegible] giunto al traguardo molto stato. Dati i distacchi a[illegible] molto lievi fra i primi [illegible] classifica, è da ritenere, che ancora una volta la decisione [illegible] giro si avrà sulle Dolomiti.

Ecco l'ordine di arrivo ufficioso della tappa:
1) Fornara in ore 1 7'49" media Km. 44,236;
2) Coppi in ore 1 8'6";
3) Magni in ore 1 9'8";
4) De Filippis in ore 1 8'49";
5) Koblet in ore 1 8'53".

Ecco la classifica generale:
1) Nencini in ore 73 9'9";
2) Geminiani in 73 9'52" a 43";
3) Magni ad 1' e 29";
4) Coppi a 1' e 42";
5) Coletto a 3' e 11";
6) Moser a 3' e 53";
7) Wagtmans a 4' e 10";
8) Fornara a 5' e 19";
9) Astrua a 7' e 2";
10) Voorting a 8' e 51".

INDIANAPOLIS
PISTA DEI "PAZZI VOLANTI"

Si avvicina la «500 Miglia», la corsa più attesa d'America. I giornali riprendono con sempre maggior frequenza le notizie dei suoi preparativi, con molto rilievo ragguagliano sull'andamento delle iscrizioni. Siamo già da tempo entrati nel clima di vigilia, perchè se è vero che la competizione si svolge annualmente al 30 maggio, è un bel po' prima che inizia il rombante carosello dei motori sull'infuocata pista di Indianapolis. A parte quelle che sono le prove, ufficiose o personali, già quindici giorni prima iniziano le qualificazioni vere e proprie. La «500 Miglia» è gara da élite e non vi può essere ammesso chiunque. Per disputarla bisogna dimostrare prima il proprio valore: non si vogliono le mezze figure in lizza. A Indianapolis le patenti di nobiltà non valgono. Si ha un bel aver vinto le màggiori corse internazionali o magari essere campioni del mondo; se non si dimostra, dati alla mano, di saper girare a tanto di velocità, la corsa si può starla a vedere dalle tribune. Anche Ascari, che era Ascari, quando andò laggiù, dovette assoggettarsi a questo tirocinio (e dimostrò, davanti ai più pazzi scavezzacollo d'America, d'aver stoffa da vendere; e anche in gara fece sentire quanto valeva: chè senza quel malaugurato incidente...).

La «500 Miglia» rientra perfettamente nell'atmosfera di Indianapolis, che in fatto di sport è all'avanguardia di tutto il Nord America per i suoi spettacoli balzani e del tutto fuori dell'ordinario. In quale altro posto si potrebbe far svolgere la più indiavolata corsa d'auto del mondo? A Indianapolis la «500 Miglia» ha la sua sede più naturale ed inamovibile. Laggiù la gara ha avuto inizio nel 1911 e stando al successo che ancora le arride, continuerà a svolgersi per un bel pezzo. Il 30 maggio, che è il Memorial Day, qualche centinaio di miglia di persone prendono d'assalto il circuito e vanno a trovar posto sulle tribune (in ragione di cento-centoventimila) o all'interno dell'anello d'asfalto.

L'anno scorso si è calcolato un pubblico di trecentocinquantamila spettatori, un record che forse sarà battuto fra poco. Gran parte della gente arriva da fuori e bisogna pensare al parcheggio delle loro macchine. Solo all'interno della pista c'è spazio per 15 mila vetture, spazio che naturalmente non intacca il prato per il golf con 18 «green»: perchè a Indianapolis c'è anche questo. La pista esiste dal 1909, anche se, come abbiamo detto, la sua più importante corsa ha avuto inizio soltanto due anni più tardi. L'iniziativa partì da un gruppo di industriali dell'automobile.

I primi finanziamenti vennero da Newby, allora uno dei più solidi costruttori, da Wheeler, che fabbrica carburatori, da Fisher e Allison, che avevano una fabbrica di fanaleria. Il 19 agosto del 1909 avvenne l'inaugurazione, ma si trovò subito che la pista presentava notevoli pericoli anche per la velocità dell'epoca. Il motivo, era da ricercarsi nel fondo, semplicemente in terra battuta. Pavimentare 4 chilometri di pista non è uno scherzo, finanziariamente, parlando. Ed è forse per questo che nel 1927 troviamo già un nuovo proprietario, il capitano Rickenbacher. Il circuito, per l'intera lunghezza, venne rivestito di mattonelle. Fra tutte ne fu inserite una d'oro, accuratamente bitumata, e ad essa venne legato il destino della pista: per gli americani questa non può passare come un'idea molto romantica. Nel 1935 fu steso sull'anello uno strato d'asfalto e così le possibilità di recuperare il prezioso mal[illegible]ppo venne scartata per sempre.

Alla fine della guerra la proprietà degli impianti passò ad [illegible]nthony Hullmann, che la detiene tuttora. A dirigerla fu chiama[illegible]lbur Shaw, che aveva vin[illegible] volte la competizione, cosa [illegible] ma ripetuta da alcuno. [illegible]° novembre dell'anno scor[illegible] aereo precipitò a Dectura, [illegible]evada. Tutti i passeggeri ri[illegible]o uccisi. Fra questi era an[illegible]Vilbur Shaw, che pure ne[illegible]a professione di pilota la [illegible]te l'aveva scampata più e più [illegible]te. Quando dei bolidi girano [illegible] quattro ore a oltre 200 chilo[illegible]metri di media il minimo, che ci si può aspettare è che di tanto in tanto succedano degli incidenti. Le foto che fanno il giro del mondo e che rappresentano vetture in atto di aggrovigliarsi, piloti proiettati in volo o in procinto di essere arsi vivi, sono state quasi tutte scattate a Indianapolis.

Uno dei nomignoli che spettano ai piloti della «500 miglia» è «hot rods» «bielle roventi».

A tutti il pubblico attribuisce un certo grado di mattana, ma non è detto che non ne vengano contagiati anche gli spettatori.

Chi vince la corsa ha in appannaggio una popolarità che non finisce mai e — fatto non trascurabile — un bel gruzzolo di quattrini. Quando il pilota che è sfrecciato primo oltre il traguardo accosta la macchina ai boxes sono già pronte due stelline di Hollywood, una per parte a tributargli il tradizionale bacetto, senza far le schizzinose se le loro preziosissime labbra devono sfiorare una maschera di polvere cementata dal sudore.

La redazione del «The Indianopolis News» si fa un punto d'onore di presentare dopo pochi minuti una copia del giornale con il nome del vincitore già sul titolo di prima pagina.

I premi superano sempre nel complesso il centinaio di milioni. Oltre alla gloria, una metà di questa cifra spetta al pilota vittorioso. Ma non è tutto. A Bill Vulovich, che si affermò lo scorso anno, toccarono anche un cane, un orologio, un diamante e un abbonamento gratuito, della durata di un anno per consumare i pasti in un ristorante locale.

Prova di campionato mondiale, la «500 miglia» non è comunque retta dalla formula uno. I più svariati tipi di macchine vi sono ammesse

L'unica limitazione che viene formulata riguarda la cilindrata: che non deve superare i tre litri nel caso venga utilizzato un compressore, i quattro e mezzo per le vetture ad alimentazione atmosferica ed i 6600 cmc. per i Diesel.

La gara viene disputata da un numero fisso di 33 concorrenti. Per la qualificazione si devono compiere quattro giri di pista a non meno di 185 chilometri all'ora. Ma spesso non è sufficiente aver superato tale limite per garantirsi l'accesso in corsa. Se il numero dei conduttori che ha oltrepassato il minimo richiesto eccede i 33, si provvede infatti ad eliminare i meno meritevoli sulla valutazione dei migliori tempi.

Una squadra italiana al Giro di Francia

La Giunta di urgenza dell'Unione Velocipedistica Italiana ha deliberato in linea di massima la partecipazione italiana al prossimo Giro Ciclistico di Francia.

Ribalta internazionale

BRILLANTE RIPRESA DEL PUGILE D'AGATA

Un'interminabile ovazione ha salutato Mario D'Agata, vincitore per arresto del combattimento all'ottava ripresa sul ring torinese all'Esposizione dello Sport contro il negro guadalupano Arthur Emboule. La decisione arbitrale, che ha interrotto la lotta, è stata forse un po' avventata perchè il pugile straniero, pur provatissimo, sembrava in grado di terminare in piedi l'incontro. Il ritorno sul ring del peso gallo aretino challenger del titolo mondiale dopo il noto incidente che lo ha costretto ad interrompere la sua attività per vari mesi, è stato comunque positivo, sotto ogni aspetto.

STORIA DELLE « PARTITE TRUCCATE »

La vicenda delle presunte « partite truccate » al cui centro figurano l'Associazione Calcio Milan ed il cosiddetto « Supertifoso » Aldo Panciroli, è tornata improvvisamente alla ribalta a seguito di un interrogatorio avvenuto nella serata di sabato presso il comando carabinieri di Milano del principale protagonista. Dato il riserbo che circonda l'indagine nulla è dato sapere sulle dichiarazioni rese dal Panciroli. Intanto i suoi legali hanno avuto un colloquio col procuratore della Repubblica che li ha convocati. Pure il dirigente del Milan, Busini, accompagnato dal legale della società si è recato al comando dei carabinieri dove si è trattenuto per oltre un'ora.

LA « LAZIO » IN SUD AMERICA

E' alle viste per la « Lazio » una torunée post - campionato nel Sud America da iniziarsi martedì 21 giugno. La squadra bianco azzurra dovrebbe disputare otto incontri con tappe: Lima, Rio de Janeiro, San Paolo, Montevideo, Buenos Aires, Assuncion, Santiago del Cile. Le trattative sono giunte pressochè alla conclusione. Non manca che l'adesione dei giocatori alcuni dei quali restii ad affrontare un viaggio in aereo. Comunque, magari con qualche rinforzo, la squadra dovrebbe poter svolgere il progettato ed impegnativo giro estivo.

ANCHE PER IL PUGILATO LA « PROVA DELLA VERITA' »

Il pugile Harold Johnson, il suo allenatore Shinny Davidson e l'organizzatore pugilistico Pete Moran sono stati sottoposti a Filadelfia alla « prova della verità » dalla polizia che continua a indagare sulle « misteriose circostanze » del combattimento Johnson-Mederos. Le analisi hanno provato che Johnson, che è crollato sul ring senza essere stato duramente toccato dal cubano Julio Mederos, aveva ingerito un barbiturico che prima del combattimento. Johnson ha affermato che gli è stato somministrato a sua insaputa da un terzo. L'ispettore J. F. Briscoll ha dichiarato che annuncierà appena possibile i risultati delle prove a cui sono stati sottoposti i tre uomini. In seguito a questo scandalo, sono stati vietati incontri pugilistici per 9 giorni in Pennsylvania ed è stata aperta un'inchiesta completa su questo sport.

ATTO DI NASCITA DI UNA GRANDE GARA

Attori e registi del primo Giro d'Italia

E' lontano l'anno 1909 data di nascita del Giro d'Italia. Sono passati 46 anni.

Molti degli uomini legati al primo Giro d'Italia sono scomparsi, organizzatori e corridori. Il solo che si mantiene nella breccia e che ad ogni Giro sia presente, compreso l'attuale, è Pavesi in veste di direttore sportivo.

Il campo di direttore sportivo ci presenta parecchi che dei giri d'Italia passati furono attori di primo piano, ma tutti, da più anziani ai più giovani, rispettano e riconoscono in Eberardo il loro decano. Troviamo tra coloro che dall'alto dell'«Ammiraglia» diressero o dirigono le azioni di battaglia di tappa in tappa, Girardengo e Guerra, Belloni e Bergamaschi, Sivocci, Cottur, Alfredo Binda, che al Giro è legato da vincoli reiterati e solidissimi.

C'è da ricostruire, imbastendo sui nomi che abbiamo fatto, la storia del ciclismo italiano da quando Luigi Ganna vinse il primo Giro davanti a Galetti, Rossignoli, Canepari e Oriani, a quando il 1935 premiò Vasco Bergamaschi che precedette Martano Olmo e Archambaud.

Al seguito del G[illegible]o però non c'è nessuno di quelli che della gara furono i primi registi, Armando Cougnet è ancora vegeto ed attivo, ma in altro campo e segue le sorti del Giro da lontano, nostalgicamente, con un po' di malcelata pena forse. In ogni modo se quella solida costruzione che è la gara a tappe italiana è stata costruita nel passato, mattone per mattone da lui, il primissimo a lanciare il Giro non fu Cougnet, almeno nell'idea di gettar del Giro le fondamenta.

Si è raccontato altre volte come fu che nacque il Giro d'Italia, ma vale la pena di ripetersi e di ricordare il singolare avvenimento che originò la manifestazione che oggi ha risonanza mondiale e cammina alla pari nella via della Storia del Ciclismo con il suo fratello il «Tour de France».

Le cose andarono così. Una sera di agosto del 1908 Tullio Morgagni, giovane giornalista che era stato da qualche tempo assunto alla «Gazzetta dello Sport» (dove imperavano E. C. Costamagna e Armando Cougnet) incontrò in Galleria a Milano, Guido Gatti, giovane allora, ma già maturo di tecnica ed esperienza, direttore sportivo del famoso terzetto dei «moschettieri» dell'Atala: Ganna, Galletti e Pavesi.. Era tornato da poco Guido Gatti dal Giro di Francia, da dove gli italiani che vi avevano partecipato, erano ritornati circondati dall'entusiasmo degli sportivi. Gatti raccontò a Morgagni alcuni episodi di quella prima partecipazione italiana in **grande stile al Tour.**

Ricordò poi la battaglia sostenuta quell'anno da Ganna e Cuniolo contro Emile Georget nella Milano-Sanremo, parlò della vittoria di Cuniolo su Rossignoli e Pavesi e di Giovanni Gerbi che con i suoi impetti e la sua maglia color del fuoco accendeva la fantasia e l'entusiasmo dei giovani. Ad un tratto Gatti disse: «A primavera che verrà avremo anche noi in Italia il nostro Tour. Rossini e Bianchi lo stanno studiando».

Fu un'indiscrezione, quella del bravo direttore dell'Atala, che gli uscì dalla bocca spontaneamente, proprio senza che se ne accorgesse, preso come era nella foga dei suoi racconti. Tullio Morgagni, romagnolo esuberante, venuto alle redazioni sportive del più battagliero giornalismo politico era sempre vigile e pronto a cogliere le occasioni per dare al suo giornale rosei sviluppi ed aspetti nuovi. Non volle sentir di più; lasciò l'amico corse in Gazzeta e penetrato come un bolide nella stanzetta di Costamagna, tutto eccitato, battendo il pugno su tavolo gridò che bisognava muoversi, che la Milano-Sanremo ed il Giro di Lombardia non bastavano più, organizzare una corsa a tappe, un Giro d'Italia occorreva!

Costamagna alla sfuriata ed al consiglio rimase tra perplesso e pensoso.

Intanto perplessi e pensosi sul da farsi erano anche A. C. Bianchi e A. Rossini de «Il Corriere della Sera» i quali tornati anche essi come Gatti dal recente Giro di Francia (dove gli italiani pur non vincendo avevano entusiasmato per il loro comportamento agonistico) pensavano si ad una corsa italiana in più giornate, ma rimanevano dubbiosi perchè sembrava loro troppo audace l'impresa e troppo grave il compito da imporre alle Case, ai corridori, agli organizzatori e... alla amministrazione del Giornale.

Morgagni intanto chiedeva e richiedeva che la «Gazzetta» organizzasse il Giro. Insistè, tempestò, ribattè dubbi ed obbiezioni finchè Costamagna acceso dalla favilla d'entusiasmo che sprizzava dalle parole del giovane redattore, rotti gli indugi, la mattina del 24 agosto 1908 con uno scritto tutto fuoco e passione annunciò per la primavera veniente il primo Giro d'Italia.

E Bianchi? E Rossini?

Molto sportivamente il «Corriere della Sera» fece buon viso e cattivo giuoco ed offrì anzi le 3000 lire che nel regolamento lanciato figuravano come premio finale per il vincitore assoluto.

Le prime edizioni si svolsero con classifica a punteggio ma nel 1912 — quarto anno di vita del Giro — parve ai tecnici della «rosea» che i tempi ed il ciclismo fossero maturi per tentare un esperimento che tenesse conto nella classifica non solo del valore individuale, ma anche quello della omogeneità e regolarità delle squadre. Si volle insomma riconoscere e valorizzare quel «giuoco di squadra» così in uso in terra di Francia e che — permesso o vietato — da allora si perpetuò ed è ancor oggi vivo nelle corse.

Ma il meccanismo adottato quell'anno fu forse troppo rivoluzionario, troppo complicato, e, più che altro, il principio su cui poggiava non ebbe le simpatie del pubblico sportivo il quale è alieno da calcoli e complicazioni e vuol vedere nette le imprese e le gesta individuali dei campioni prediletti, senza grovigli di formule e di interessi industriali più o meno palesi o autorizzati. Il tentativo fu un disastro e l'anno seguente si ritornò alla classifica individuale a punti.

Il Giro d'Italia ebbe spesso regolata la sua formula di gara su quella del Tour e così passando gli anni fu abbandonata la classifica a punteggio per quella a somma di tempi che in Francia era stata già adottata da Henry Desgrange e dava buoni risultati.

Ma torniamo al ricordo romantico di quelli che furono gli attori e registi che primi dettero vita alla manifestazione. Abbiamo detto di Eberardo Pavesi che è ancora nella breccia e di Cougnet a capo di un'importante branca di vita della Gazzetta. Luigi Ganna è uno stimato e ricco industriale, Rossini vive in tranquilla agiatezza il tramonto della sua passata giovinezza. Purtroppo molti non ci sono più. E' l'ineluttabile legge della vita, ma i loro nomi da Morgagni a Gerbi, da Costamagna a Petil Breton, da Bianchi a Rossignoli, sono a testimoniare che registi ed attori non sbagliarono quando nel maggio del 1909 scesero in campo per dar vita al primo Giro d'Italia.

ALBERTO ASCARI
un audace, una gloria

Il tragico incidente che è costato la vita dell'ex campione del mondo è stato così ricostruito: il campione, alle ore 12,55 di giovedì nell'entrare nel rettilineo opposto a quello dell'arrivo, all'uscita della curva del sottopassaggio, ha dato un colpo di freni in conseguenza del quale la macchina ha sbandato leggermente sulla destra, percorrendo alcuni metri con le ruote a sinistra di poco alzate dal suolo. Non ripresa dal pilota, che ne aveva evidentemente perduto il controllo, la potente « Ferrari 3000 » si è successivamente capovolta, compiendo quattro volte il giro su se stessa, sempre con Ascari al posto di guida. La macchina è stata successivamente catapultata verso l'alto, il pilota veniva lanciato fuori dalla carlinga e dopo un pauroso volo di una decina di metri finiva al di fuori della pista, oltre il fossato di sicurezza, sull'erba del prato. Anche la « Ferrari » ricadeva sul prato oltre la pista, alcune decine di metri dal pilota e percorreva ancora per forza d'inerzia un centinaio di metri sul terreno.

Come il padre, Antonio, Alberto Ascari, ha incontrato la morte alla guida di una vettura da corsa, una « Ferrari », la marca con cui avrebbe dovuto tornare a correre ieri nel G. P. Supercortemaggiore. La morte del padre, avvenuta il 26 luglio 1925, a Honthlery nel G. P. di Francia, allorchè conduceva una « Alfa Romeo », costituì quasi un impegno per il piccolo Alberto che da soli 13 giorni aveva compiuto sette anni, a seguirne le orme ed a ripeterne le gesta. Dopo aver preso la licenza ginnasiale Alberto Ascari si comprò una motocicletta e, dopo aver preso la patente partecipò a 18 anni, ossia nel 1936, alla Milano-Taranto. A 21 anni passò per la prima volta e definitivamente al campo automobilistico e partecipò alla Mille Miglia alla caccia di un sogno che doveva diventare realtà solo dopo 15 anni. Richiamato sotto le armi, riprese l'attività sportiva nel 1947, e disputò la prima corsa con la « Cisitalia », al Cairo, dove si classificò secondo nel G.P. d'Egitto.Poi cambiò scuderia e fu assunto dalla « Maserati », dove approfondì l'amicizia con il più anziano Gigi Villoresi. Sempre su «Maserati» corse al G.P. di Nizza, classificandosi quarto, ed al G. P. d'Italia, dove arrivò quinto. La sua prima vittoria la ottenne sul circuito di Modena. Anche il 1948 lo vide impegnato con la « Maserati » e dopo un quinto posto al G.P. di Monaco, vinse il G.P. di Sanremo. Fu quindi terzo assoluto nel G.P. di Reims su « Alfa Romeo », vinse la sua prima corsa dell'anno a Pescara su «Maserati» e si classificò secondo nel G.P. d'Inghilterra a Silverstone. E nel 1949 ottenne la sua ultima vittoria con la « Maserati » al G.P. di Buenos Aires.

Quindi passò alla « Ferrari » e si costituì così un binomio quasi perfetto che dette alla casa e al corridore le maggiori soddisfazioni. Portò alla vittoria la sua nuova marca a Bari, al G.P. di Svizzera, al circuito di Silverstone, ed al G.P. d'Europa, proprio a Monza. Nel l'anno successivo aumentò la frequenza delle sue affermazioni: G.P. di Spagna, la Coppa di Reims, il Circuito di Mons, il G.P. di Germania, il Circuito di Gand, il G.P. di Roma, il Circuito di Silverstone, il G.P. del Lussemburgo. Nel 1951, sempre su « Ferrari », vinse, il G.P. dell'Autodromo di Monza, il G. P. di Modena, il G.P. di Napoli, il G.P. d'Italia, il G.P. di Germania, il G.P. di Sanremo, ma i suoi anni d'oro furono il 1952 ed il 1953 in cui riuscì aconquistare il più ambito titolo, quello di campione mondiale dei guidatori. Infilò così tutta una serie di successi, uno più significativo dell'altro, e la sua superiorità diventò fin troppo evidente. Nel 1952 risultò primo ai Gran Premi d'Italia, d'Inghilterra, di Siracusa, di Comminges, di Olanda, di Germania e di Pau ed ai circuiti di Spa, di Rouens, di La Baule di Marsiglia. Nella classifica del campionato mondiale conduttori precedette Farina e Taruffi.

Nel 1953, in cui nella graduatoria mondiale fu primo davanti all'argentino Fangio ed a Farina, conquistò il successo nei Gran Premi di Belgio, Svizzera, Inghilterra, Olanda, Argentina e Pau. Il 1954 vide una attività ridotta di Alberto Ascari che aveva lasciato la « Ferrari » per passare alla « Lancia ». La casa torinese non partecipò alle gare di formula uno e limitò l'attività c' le vetture sport. Non fu un anno di grandi soddisfazioni, quindi, per l'ormai popolarissimo « Ciccio », che tuttavia potè aggiungere un'altra ambitissima vittoria nel suo libro d'oro: quella della Mille Miglia. Fu la prima volta che Ascari riuscì a condurre a termine la corsa bresciana. Nel 1955 dopo lo sfortunato G.P. d'Argentina, in cui le vetture dimostrarono di non essere ancora a punto, Ascari tornò finalmente alla vittoria a Torino il 27 marzo, sul circuito del Valentino: una vittoria sicura, alla sua maniera. L'8 maggio a Napoli, Ascari taglia per l'ultima volta vittorioso il traguardo. Otto giorni fa, infatti, partecipò al G.P. di Monaco e, proprio quando sembrava spianata la via ad una altra clamorosa affermazione, un incidente faceva uscire di strada la sua vettura, che cadeva in mare. Fu una fortuna allora se l'incidente si risolse solo con contusioni di nessun rilievo. A Monza, mentre provava una « Ferrari », Ascari, per un assurdo incidente, è stato messo « fuori gara » e purtroppo questa volta per sempre.

Sulla morte del campione il Ministro Ponti ha fatto al Senato la seguente dichiarazione: « Esprimo il mio cordoglio e quello del Governo per la scomparsa di questo valoroso campione che ha sempre tenuto alto il nome dell'Italia. Io abbiamo sempre ammirato per il suo coraggio, il suo talento e per la straordinaria abilità ed audacia. La sua grande popolarità rende il lutto universale non solo nel mondo degli sportivi ma nel cuore di tutti gli italiani. Esprimo anche a nome del Governo le condoglianze più vive alla sua famiglia ».

UN SOMALO IN ITALIA

Appunti di viaggio

(Alla Fiera di Milano con due parole agli artigiani somali)

La prima giornata milanese l'abbiamo subito dedicata alla visita dei più interessanti settori della Fiera. Non è certo possibile vederla tutta questa mostra internazionale, tale ne è l'ampiezza e la varietà; ma posso dire che in sei giorni ci è stato possibile vederne una buona parte. Alla Fiera riesce impossibile camminare spedita mente ed attraversarne in meno di dieci minuti uno qualsiasi degli innumerevoli viali. Un via vai indescrivibile di turisti, visitatori e commercianti ha trasformato questo angolo milanese in una mischia di uomini e di cose; si che è veramente difficile raccapezzarvici. Bastava che uno di noi allungasse il passo o che qualchedun altro lo rallentasse perchè ci fosse poi bisogno di organizzare ricerche estenuanti per riunire la comitiva.

Padiglione Somalia

Come è ben naturale ci siamo anzitutto recati a visitare lo Stand Somalia, sito in uno dei punti centrali della Fiera, quasi dirimpetto al Palazzo delle Nazioni. Siamo, però, rimasti un po' male non trovando la bandiera somala sventolare lassù sul Palazzo delle Nazioni, come invece tutto faceva prevedere ed era anche stato preannunciato. La nostra bandiera era soltanto nello Stand. Pare che ciò sia dovuto alla fretta ed a quel po' di disorganizzazione che si trova un po'... dappertutto. Così quanto ci ha detto il colonnello Vecchi, che sovraintende l'esposizione campionaria della Somalia.

Gentilmente accolti dalle nostre connazionali Fatmina Ossoble e Aurella Guled, abbiamo «ispezionato» i vari banchi dell'artigianato somalo tenuti dai signori Abucar Hamud Socorò e Enrico Fieravanti. Con esse ci siamo minutamente soffermati a guardare tutte le merci esposte: dai prodotti dell'ICFAS a quelli della LIPAS dalle pelli di leopardo e di gazzella a tutti gli altri oggetti e oggettini affastellati alla rinfusa.

I sandali somali hanno attirata la particolare attenzione dei visitatori: nel giro di due giorni ne sono state vendute migliaia di paja; ad un prezzo lo credo rispettabile. La «Juta Benadir» ha anch'essa avuto l'attenzione che meritava. Non ho potuto nascondere la mia gioia e soddisfazione quando commercianti interessati alla importazione di questo tipo di futa chiedevano informazioni e si scambiavano indirizzi con i nostri espositori.

Un'ampia esposizione fotografica della città di Mogadiscio: nei suoi angoli pittoreschi, nelle sue piccole industrie e nelle sue possibilità turistiche, orna i corridoi e gli ampi saloni dello «stand».

Ho, però, riscontrato strane... incongruenze. Che dire per esempio del fatto che mentre in un banco si vendevano sandali somali a 1200 lire in quello accanto (pur trattandosi di merce della stessa qualità ed origine) si vendevano invece a 1500? Che dire delle coperte di *dig-dig* vendute in un posto a 7000 lire e nell'altro a 5000?

Non sarebbe opportuno l'intervento e il controllo dell'Ufficio Commercio Estero o, meglio, dell'Associazione degli Artigiani Somali per ovviare a queste incongruenze che, ritengo, si risolvono a tutto danno della nostra produzione artigianale? Il commerciante «dritto» le capisce a volo queste cose e non pone tempo di mezzo pe approfittarne, miei cari amici somali dell'artigianato. Tutto questo dà poca fiducia, credetemi, al compratore che voglia e si disponga a fare dei grossi acquisti. Perchè alla Fiera di Milano non si deve venire per smerciare «comunque» e per «fare fessi» gli acquirenti, ma per far conoscere la merce e provocarne la più larga possibile richiesta per il futuro.

Queste strane difformità di prezzo e questa incomprensibile concorrenza sono nocive non tanto ai due espositori di oggi quanto, e soprattutto, al maggiore impulso che la nostra produzione artigiana potrebbe avere solo che si sapesse essere più ordinati, più commercialmente organizzati e, anche, un po' più... seri.

Padiglione Libia

Anche la Libia ha montato, al Palazzo delle Nazioni, uno «stand» del suo artigianato; e molto ben organizzata è la presentazione delle merci tipiche, che sono assai richieste.

Anche per noi non dovrebbe essere difficile fare così. I nostri prodotti potrebbero essere preferiti, anzi lo sarebbero senz'altro, se si valutasse come si deve l'importanza di organizzare razionalmente la presentazione, la propaganda e la vendita dei nostri prodotti artigianali.

Molti prodotti dell'artigianato libico sono affini ai nostri; come, ad esempio, i sandali, e ciò dovrebbe essere tempestivamente avvertito perchè potremmo trovare nella Libia una fortissima concorrente in questo settore.

Anche stuoie e oggetti intagliati nel legno sono presentati dall'artigianato libico, ma differenti dai nostri. Hanno, mi sembra, forme artistiche più compiute, ma non so se altrettanto naturali ed autenticamente folkloristiche nella espressione, nelle fogge e nei colori.

Nicolino Mohamed

Costretto a baciare 500 donne

LONG BEACH, maggio.

Oltre cinquecento donne hanno organizzato una festa fuori dell'ordinario per celebrare il quarantaseiesimo compleanno di Joseph Pugliese, il postino che puntualmente reca loro la corrispondenza.

La fase saliente della celebrazione si è avuta quando il Pugliese è stato invitato a scambiare un bacio con tutte le partecipanti alla festa.

Come al solito, Joseph Pugliese stava effettuando la distribuzione della posta lungo il normale itinerario quando, giunto dinanzi alla porta della Dominguez Community Hall — sede di un'associazione locale — notò più movimento del solito.

Alcune signore gli si fecero incontro e lo invitarono ad entrare. Nella sala principale tutto era pronto per una festa e la sorpresa del postino fu grande quando gli fu detto che il festeggiato era proprio lui.

Dopo la cerimonia del bacio, svoltasi tra gli applausi dei presenti, le organizzatrici della festa hanno donato al Pugliese un carrello per trasportare la borsa della posta nonchè un assegno di 115 dollari.

Il Pugliese è sposato, ma la moglie non si è risentita per l'aspetto espansivo della festa. Anzi, ella stessa s'è messa in fila per baciare ed essere baciata dal marito.

Abbonatevi

all'Agenzia Somala d'Informazioni (A.S.D.I.)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Mogadiscio, Via Giacomo De Martino, casella postale 168.

Direzione per l'Estero: Roma, Via della Stelletta n. 23.

Leggete e diffondete

Il Corriere della Somalia

Lo scienziato atomico Pontecorvo in Cina

LONDRA, 29.

Lo scienziato atomico Bruno Pontecorvo si trova ora in Cina, ove sta dirigendo i lavori per la costruzione della prima pila atomica cinese. I suoi servizi, rivela il «Sunday Times» furono messi a disposizione del governo di Pechino in seguito agli accordi militari conclusi tra la Russia e la Cina alla fine del 1954. Il Pontecorvo, che lasciò l'Inghilterra nel 1950, e che recentemente apparve a Mosca come cittadino sovietico, è assistito, nella sua impresa, da specialisti tedeschi provenienti dall'Istituto di Ricerche Atomiche di Mosca. Si prevede che gli stessi scenziati stanno pure insegnando fisica nucleare ad un gruppo di studenti cinesi.

La notizia del trasferimento di Pontecorvo nella Cina nord occidentale ha suscitato un notevole interesse indipendentemente dalla personalità controversa dello scienziato. Si nota a Londra che i comunisti cinesi saranno probabilmente in grado di avere una pila atomica per la produzione di materiale fissionabile entro il 1956, e che in teoria essi saranno potenzialmente in grado di produrre una bomba atomica entro l'anno seguente. Il progresso in campo nucleare da parte della Repubblica Cinese sarebbe naturalmente stato impossibile senza il sensibile aiuto dei sovietici, che hanno anche fornito i loro alleati asiatici di tutte le parti necessarie alla costruzione della pila atomica. In compenso, tuttavia, i sovietici hanno ottenuto l'autorizzazione dal governo di Pechino per lo sfruttamento delle risorse minerarie nella Cina nord occidentale.

Tecnici italiani per il Pakistan

KARACHI, maggio.

La corporazione per lo sviluppo industriale del Pakistan ha invitato un gruppo di tecnici italiani a recarsi a Karachi per essere consultati in merito allo sfruttamento del metano per usi non connessi con le industrie.

Il metano venne scoperto due anni fa a Sui, nel Belucistan, e da allora una ditta inglese ha incominciato a costruire un metanodotto dai pozzi ai centri industriali.

PER RICORDARE CRISTOFORO COLOMBO

Sarà costituito a Roma un Centro studi italo-americani

ROMA, 29.

L'Ammiraglio uruguayano Attilio Frigerio ha esposto oggi, parlando presso la sede della società Dante Alieghieri, la necessità di un'iniziativa per la creazione a Roma di un'opera di rilevanza artistica e culturale destinata ad esaltare Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America. L'opera dovrebbe essere realizzata con l'adesione e il concorso dei popoli americani e costituire un legame spirituale, un «incontro di energie intellettuali», tra quei popoli e l'Italia, patria del grande navigatore.

L'Ammiraglio Frigerio ha illustrato la sua iniziativa con grande fervore e col suo ben noto sentimento di simpatia e di amore per l'Italia, affermando che Roma, dove «la grande arteria intitolata a Colombo segna, già, la via che dal mare conduce alle Americhe» deve accogliere l'opera che dovrebbe sorgere, come manifestazione di amicizia italo-americana, appunto lungo tale arteria, e precisamente nella zona monumentale dell'EUR.

Ma il progetto dell'Ammiraglio Frigerio non si limita all'erezione di un puro e semplice «arco di trionfo» alla memoria di Colombo, perchè, il tributo reso al grande navigatore, non si limita ad una esaltazione del passato, ma costituisce una forza viva, capace di operare nel futuro sulla base di quei principi di universalità e solidarietà umana che ispirarono la sua impresa, è necessario dare vita intorno al monumento — ha sottolineato l'Ammiraglio Frigerio — ad un vasto centro di studi italo-americani, attrezzato in modo da costituire il punto d'incontro degli artisti, dei pensatori, degli scienziati, d'Italia e d'America, per conoscersi, intendersi e contribuire così all'idea universalistica della cultura. Accanto a queste opere, dovrebbe essere, infine, eretto ad esaltazione dell'altissimo contributo dato dal lavoro e dalla intelligenza degli italiani alla fortuna ed alla grandezza delle Americhe, un monumento all'emigrante, un emigrante — ha detto l'oratore — non col volto segnato dai patimenti e il mantello logoro, ma cosciente della propria fede e della propria forza che lo recarono lontano per vincere. L'Ammiraglio Frigerio ha anche suggerito un nome per la zona che dovrà accogliere questo vasto complesso di opere: «Colombia».

Per la promozione e realizzazione della iniziativa, sarà costituito un comitato al quale hanno tra gli altri già aderito la Società Dante Alieghieri, l'Istituto di Studi Romani, e il Comitato Internazionale per l'Unità e l'Universalità della Cultura.

LO HA DETTO L'AMMIRAGLIATO BRITANNICO

Anche per i gatti "navigare necesse est"

PORTSMOUTH, maggio.

L'Ammiragliato britannico — forte delle sue tradizioni marinare — ha domato oggi una situazione che minacciava di trasformarsi in un ammutinamento degli equipaggi della Marina di Sua Maestà.

L'Ammiragliato, che dirige le operazioni delle navi da guerra britanniche in tutto il mondo, da un locale a prova di bomba atomica nel cuore di Londra ha, infatti, decretato che secondo le tradizioni marinare gli equipaggi delle navi da guerra possono tenere a bordo dei gatti.

Pertanto a detta dell'Ammiragliato i marinai dell'incrociatore «Cleopatra» di 5.772 tonn. possono smettere di montare la guardia contro gli ufficiali accusati di aver fatto sparire diciotto dei 20 gatti di bordo che avrebbero trovato immatura fine in mare oppure sarebbero stati portati a terra ed eliminati nelle camere a gas.

Un portavoce dell'Ammiragliato ha specificato in esatti termini militari che «la dotazione di due gatti per una nave della stazza del «Cleopatra» sembra all'incirca giusta e pertanto non è contemplata alcun'altra iniziativa».

Il portavoce non ha saputo specificare quando ebbe inizio la tradizione dei gatti a bordo delle navi da guerra ma ha avanzato il sospetto che essa risalga ai tempi in cui le navi, costruite in legno erano infestate da torme di topi famelici.

L'equipaggio del «Cleopatra» aveva costituito per proprio conto una specie di «società protettrice degli animali». Un colossale marinaio, in cui nessuno sospetterebbe sentimenti cinofili, a giudicare dalla grinta, ha detto che quarantotto ore addietro i gatti di bordo erano ridotti a sei, e che ieri erano rimasti a bordo solo un gatto ed un micino. In tutta la nave sono stati affissi dei cartelli con la scritta «proteggiamo i nostri gatti», dopo di che «Buth», la mascotte ufficiale dell'incrociatore avrebbe avuto torto a fidarsi della subdola mano di un ufficiale che, nel cuore della notte si sarebbe avvicinato con la bestiola alla murata parlando del più e del meno. Poi il «mostro» senza cuore con tanti galloni avrebbe dischiuso le dita e «Buth» essendo costituzionalmente diverso dalla celebre farfalla della vispa Teresa, sarebbe precipitato nelle acque gelide che si sarebbero rinchiuse sopra di lui. L'ufficiale, sul cui volto non poteva aleggiare che un ghigno satanico, si sarebbe allontanato dandosi un contegno, incoscio del fatto che gli occhi di due marinai avevano assistito al «gatticidio».

Altri gatti sarebbero stati portati a terra in un sacco ed affidati a quella specie di «Buchenwald» dei felini domestici in cui addetti comunali dal cuore di pietra infilano le bestiole — cani e gatti senza distinzione — in una stanza priva di finestre chiudono una porta ed abbassano la leva del gas.

C'era da piangere, a bordo del «Cleopatra» e l'ombra del «Bounty» sembrava profilarsi fra la foschiglia di Portsmouth.

Ma ora è intervenuto l'Ammiragliato. I gatti sono salvi.

Diamanti artificiali

Un processo industriale, un tempo abbandonato in quanto ritenuto non efficiente, cioè quello che si basa su pressioni e temperature elevatissime, ha permesso di produrre artificialmente diamanti perfettamente uguali come aspetto e come caratteristiche ai diamanti naturali. Un gruppo di tecnici e ricercatori della General Electric Company, i dottori Francis P. Bundy, Tracy Hall, Herbert M. Strong e Robert Wentorf, ne hanno dato una pratica dimostrazione nel febbraio scorso nei laboratori di Schenectady presso New York.

Mediante pressioni nell'ordine di 56 tonnellate per centimetro quadrato esercitate in una camera a reazione che può essere portata a temperature superiori ai 2.760 gradi, gli scienziati hanno potuto riprodurre le condizioni indispensabili per la formazione dei diamanti, riuscendo così a produrli in più di un modo e da materiali differenti. I diamanti sono stati prodotti ogni volta, in più di cento esperimenti; tale risultato smentisce la teoria di coloro che sostenevano, dato l'insuccesso dei loro esperimenti, che l'aumento del calore e della pressione non avrebbe mai prodotto questa forma cristallina del carbonio.

I diamanti artificiali sono stati sottoposti agli stessi esami ai raggi X con i quali vengono verificati i diamanti naturali. La loro durezza è superiore a quella di qualsiasi altro elemento; alcuni dei diamanti così prodotti sono stati bruciati e trasformati in anidride carbonica per dimostrare che essi erano veramente del carbonio puro cristallizzato; al pari dei diamanti naturali hanno scalfito zaffiri, carburo di silicio e carburo di borio.

La presenza di diamanti è stata riscontrata in alcuni meteoriti. Come è noto, si ritiene che i meteoriti siano frammenti di antichi pianeti esplosi in epoche corrispondenti forse a quella della formazione della terra. Lo studio di questi cristalli di diamanti trovati nella massa dei meteoriti di ferro e mai in quelli di roccia silicea, ha guidato gli scienziati nella ricerca e nella selezione delle temperature, delle pressioni e delle altre condizioni necessarie per la produzione artificiale dei diamanti. I meteoriti ferrosi dovrebbero, secondo la teoria prevalente, provenire dal centro del pianeta esploso e sarebbero stati soggetti a pressioni e temperature simili a quelle che si calcola esistano a circa 385 chilometri al di sotto della superficie terrestre. Applicando tale teoria, l'ostacolo maggiore per la produzione dei diamanti era quello della costruzione di una pressa capace di produrre pressioni elevate in un ambiente che potesse essere riscaldato e mantenuto alla necessaria temperatura, condizioni entrambe necessarie perchè gli atomi del carbonio potessero combinarsi nella forma cristallizzata.

Problema attinente alla costruzione di una pressa del genere era quello del materiale dell'involucro che avrebbe dovuto mantenere intatto il suo contenuto nel periodo in cui la pressione veniva esercitata. Entrambi i problemi sono stati brillantemente risolti ed in pochi minuti piccolissimi diamanti si sono cristallizzati. Per ottenere quelli di dimensioni maggiori (lunghezza di 1,5 mm.) l'amalgama è stata mantenuta in condizioni costanti ad elevata temperatura per sedici ore.

I tentativi in passato eseguiti in laboratorio per giungere alla fabbricazione di diamanti partivano in genere dal carbonio sotto forma di grafite. Il chimico francese Henri Moissan, che suscitò nel 1849 tanto scalpore, quando asserì di aver fabbricato dei diamanti si servì di carbonio in soluzione in ferro fuso. Gli scienziati americani sono partiti invece da composti di carbonio e sono riusciti a produrre cristalli di vario colore, corrispondenti alle pietre preziose di produzione naturale.

I gioiellieri più esigenti non avrebbero obiezioni da fare dinanzi a questo nuovo prodotto della scienza: essi sarebbero costretti a dichiararli assolutamente genuini. Nulla lascia però prevedere che tali diamanti possano invadere il mercato della gioielleria. Il loro sbocco assai più utile è quello del settore industriale ove essi potranno essere utilizzati come i carbonati per la fabbricazione di trapani, seghe, mole usati nell'industria metallurgica e mineraria e nella lavorazione di pietre dure.

Il primo diamante artificiale fu prodotto verso la fine del 1954. Ci si rese conto che il processo aveva funzionato quando si vide che il nucleo centrale della materia durissima contenuta nella camera a pressione logorava la ruota della macchina pulimentatrice.

Permane ancora qualche dubbio sulla utilizzazione di temperature molto alte; tutti gli esperimenti precedenti, a pressioni minori ma a temperature elevate, hanno prodotto grafite anzichè diamanti. La misurazione delle variazioni di energia nel carbonio lascerebbe supporre che temperature molto basse, come si riscontrano negli strati più alti dell'atmosfera, potrebbero contribuire alle condizioni necessarie per la trasformazione della grafite in diamante.

L'enorme pressa utilizzata nella produzione dei diamanti artificiali può raggiungere le 105 tonnellate per centimetro quadrato il che corrisponde grosso modo alla pressione che si riscontra a 385 chilometri al di sotto della superficie terrestre. L'impianto, come già detto, riesce a produrre i diamanti nello spazio di pochi minuti. Molta parte del processo si basa sulle scoperte realizzate dal dott. Percy Bridgman, della Università di Harvard, nel settore della misurazione delle pressioni molto elevate. Il metodo usato nell'utilizzazione di pressioni molto elevate, per la fabbricazione dei diamanti, è infatti simile a quello descritto per primo dal dott. Bridgman. I tecnici della General Electric hanno invece studiato e creato la fase del processo che si riferisce alla elevatissima temperatura. L'energia che viene ad aggiungersi al processo mediante il riscaldamento riesce a mutare il raggruppamento degli atomi del carbonio trasformandolo in quello che si verifica nella forma cristallizzata del diamante. Gli esperimenti del dott. Bridgman riguardavano il settore delle pressioni necessarie per la formazione del diamante.

Quattro stazioni radio della "Marconi" all'Irak

BAGHDAD, maggio.

La Compagnia Marconi è stata incaricata dal governo iracheno di fornire il materiale e le installazioni relative a quattro differenti stazioni radio emittenti destinate a funzionare in varie località del paese. Ciascuna stazione sarà della potenza di 100 kw. Due di esse trasmetteranno ad onde medie e le altre a onde corte.

Ogni Domenica

AZAN

Vi offre le sue specialità:
MERINGHE CON PANNA
PANNA MONTATA
CANNOLI alla siciliana

Durante la settimana a richiesta.

Imminente al Teatro di Corso Italia

Spettacolo di beneficenza della « Compagnia Artistica Somala » nella rivista in tre atti

Qosolka Noloscia

(IL SORRISO DELLA VITA)

di ENZO CARATTI

In breve dal mondo

WASHINGTON. — *Si attende conferma delle notizie secondo cui il governo nipponico avrebbe ricevuto dall'URSS l'assicurazione che l'arcipelago delle Kurilj verrebbe restituito in parte, o in tutto, al Giappone se questo si impegnasse a non permettere che le isole venissero utilizzate come basi militari. Questa mossa rappresenterebbe evidentemente — rilevano gli osservatori — l'inizio di una offensivà di pace in Estremo Oriente e la scelta del momento, in coincidenza con l'adesione ufficiale di Mosca per una conferenza a quattro al massimo livello, avrebbe rilevanza sostanziale, prima fra tutte quella di portare in primissimo piano i problemi dell'Estremo Oriente.*

*

TRIESTE. — Sorpresa e perplessità hanno suscitato in seno al partito comunista triestino le dichiarazioni che al suo arrivo a Belgrado, ha fatto il capo della delegazione sovietica Kruschev. Il partito diretto da Vittorio Vidali ha, infatti, mantenuto durante gli ulimi sette anni, dopo la scissione avvenuta anche nelle sue file, una posizione di estrema intransigenza nella critica al titismo. Anche nelle recenti manifestazioni politiche — a normalizzazione ormai avvenuta nei rapporti di plomatici fra la Jugoslavia e il blocco sovietico — i comunisti « cominformisti » di Trieste non avevano mutato atteggiamento. In una dichiarazione resa pubblica oggi, la direzione del partito comunista di Trieste ha invitato i propri aderenti a « mantenere la calma ed essere sereni in qusto momento realmente delicato ».

Il partito si dice soddisfatto comunque per « l'iniziativa dell'URSS tendente a migliorare i rapporti con la Jugoslavia ed a consolidare la pace, contribuendo allo allargamento delle prospettive di distensione internazionale ». « Il nostro partito — così si afferma più oltre — crede che non esista alcun motivo per rivedere il suo operato, e non intende cambiare alcuno dei principi e decisioni che informano oggi la sua linea politica e la sua azione ».

*

LONDRA. — *Viva impressione ha suscitato a Londra la notizia secondo la quale le autorità indonesiane hanno accertato che la sciagura del « Constellation Kashmir Princess », in seguito alla quale morirono numerosi funzionari cino-comunisti, che si recavano alla conferenza di Bandung, fu provocata dallo scoppio di una bomba, probabilmente collocata a bordo dell'aereo durante lo scalo di Hong Kong. Com'è noto Hong Kong è una colonia britannica.*

*

BONN. — Il Consiglio dei Ministri di Bonn ha deciso di appoggiare, all'imminente conferenza di Messina, la riconferma di Jean Monnet per altri due anni quale presidente dell'Alta Autorità della Comunità del Carbone e dell'Acciao.

*

PARIGI. — *Un laconico telegramma da Nuova Delhi: "Completo successo", ha annunciato stamane che la spedizione francese al Makalu, che con i suoi 8475 metri è la quinta cima del mondo, ha trionfato della montagna. La squadra era formata dagli alpinisti Terray, Magnone, Bouvier, Leroux, Coupe, Vialatte, Latrille, Bordet e Lapras, guidati da Jean Franco.*

*

WASHSINGTON. — Il Presidente degli Stati Uniti ed il Segretario di Stato hanno lasciato ambedue la capitale per un periodo di vacanze, il primo nella sua Farm di Gettysburg e il secondo nel suo Cottage sull'Isolotto delle Anatre sul Lago Ontario. Milioni di americani si apprestano ad imitarli abbandonando le città per la campagna per approfittare del cosiddetto lungo «week end», che si protrarrà, fino a lunedì sera, giorno di vacanza perchè in esso saranno commemorati i morti in guerra « Memorial day ».

Prima di andare in vacanza Eisenhower ha inviato al Congresso un messaggio in cui si propongono dieci modifiche liberalizzatrici alla legge per l'ammissione dei profughi negli Stati Uniti.

BONN. — *E' stato annunciato ufficialmente che il Cancelliere Adenauer non si recherà a Messina per la imminente conferenza dei ministri degli esteri della Comunità del Carbone e dell'Acciaio. Il Capo della delegazione tedesca sarà invece il Sottosegretario agli esteri, Hallstein. La ragione per cui Adenauer non intende lasciare Bonn sta nella necessità di accelerare la preparazione dei progetti delle leggi militari che dovranno essere presenti al Parlamento.*

*

WASHINGTON. — Il Dipartimento di Stato ha annunciato un accordo con la Russia per la restituzione di 62 piccole unità navali americane inviate ai sovietici durante la guerra in conto legge affitti e prestiti. Le navi dovranno essere consegnate a Kiel a funzionari americani durante luglio e agosto. Le 62 unità fanno parte del gruppo di 186 navi di cui gli Stati Uniti hanno chiesto la restituzione dai russi fino dal 1948 e solo dopo cinque anni l'Unione Sovietica ha accettato di procedere alla restituzione. Un anno fa furono restituite agli Stati Uniti ad Istanbul 36 unità, mentre altre 27 saranno restituite in giugno e luglio nel porto giapponese di Maizurum rimanendo così altre 59 navi, mentre funzionari americani e sovietici discutono ancora per le date e la procedura della loro restituzione.

*

ROMA. — *Il Presidente del Consiglio, on. Mario Scelba, ha inaugurato stamane nella zona dell'EUR la "Fiera Campionaria di Roma". Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal prof. Rebecchini, sindaco di Roma e Presidente dell'Ente Fiera, il quale ha sottolineato la crescente importanza industriale e commerciale di Roma che per la sua posizione geografica, nel quadro della politica di risanamento economico del mezzogiorno, ha assunto la funzione di grande mercato di allacciamento e coordinamento delle complementari economie del nord e del sud d'Italia. La Fiera — ha continuato il Sindaco — è lo specchio della zona economica dove figura in primo piano la cinematografia, grande industria romana che è divenuta la prima in Europa e la seconda del mondo. La superficie della Fiera ha raggiunto quest'anno una estensione di* 110000 *metri quadrati con un fronte espositivo di oltre tre chilometri sul quale si allineano due mila espositori, con un aumento del venti per cento rispetto al* 1954.

*

PADOVA. — Il Presidente della Repubblica Gronchi ha inaugurato stasera la trentaseiesima Fiera Campionaria Internazionale di Padova alla quale prendono parte 3600 espositori di 24 nazionalità.

Dopo aver visitato la Fiera Campionaria, che aveva poco prima inaugurato, il Presidente della Repubblica Gronchi è partito in treno alla volta di Firenze per inaugurare la mostra del Beato Angelico, trasferita dal Vaticano al Museo di San Marco adiacente al convento fiorentino dei Domenicani dove il grande artista vestì, cinque secoli fa, l'abito religioso.

*

BONN. — *Una decina tra feriti e contusi, di cui due agenti, sono il bilancio di una violenta manifestazione inscenata a Berlino ovest da alcune migliaia di persone per protestare contro un convegno di ex militari dell'esercito tedesco. Si trattava di una folla di comunisti proveniente dal settore orientale della città che ha tentato di invadere il luogo chiuso dove si svolgeva l'adunata. Centinaia di agenti hanno fatto uso degli sfollagente e degli idranti, ma in un primo tempo hanno dovuto cedere il campo ai dimostranti. Successivamente, ricevuti rinforzi, li hanno potuto disperdere.*

I COLLOQUI DI BELGRADO

Stretto riserbo sull'andamento delle conversazioni

Accantonate le questioni di più difficile soluzione
Un piano comune per una intesa fra oriente ed occidente

BELGRADO, 29.

I negoziati russo-jugoslavi saranno ripresi domani a Brioni. Sul loro contenuto il comunicato ufficiale dice ben poco. Qualcosa si può, invece, arguire da quello che scrive l'autorevole Joze Smole in un articolo che apparirà domani mattina sulla « Borba ». L'articolo afferma, in sostanza, che i negoziati jugo-sovietici tendono innanzi tutto alla eliminazione della guerra fredda nel mondo. Secondo gli ambienti politici e giornalistici belgradesi, tale affermazione, che ha fatto una certa impressione, potrebbe significare che le delegazioni abbiano deciso di accantonare buona parte delle questioni pendenti di più difficile e gravosa soluzione per stabilire un piano comune per una possibile intesa fra oriente ed occidente alla vigilia dell'incontro a quattro. Se questa ipotesi rispondesse alla verità, il Maresciallo Tito potrebbe segnare numerosi punti a proprio vantaggio, dal momento che egli, da vari anni, vagheggia il ruolo di mediatore fra i due blocchi e verrebbe inoltre provata la sincerità dell'opposizione jugoslava a qualsiasi riassorbimento nell'orbita sovietica. A conclusione, nell'articolo della «Borba», si ammettono divergenze sorte durante l'esame dei problemi in sospeso fra i due paesi e si sottolineano i primi risultati positivi ottenuti da parte jugoslava contro la pressione sovietica per il ritorno di Belgrado alla disciplina comunista; l'articolo esprime infatti la persuasione che al termine dei negoziati sarà esaminata una dichiarazione comune jugo-sovietica nella quale saranno sanciti i principi per i quali da tempo si batte la Jugoslavia e cioè: coesistenza attiva; parità di diritti fra le nazioni; rispetto dell'integrità, sovranità e indipendenza degli stati nel quadro della Carta delle Nazioni Unite; non ingerenza negli affari altrui; lotta a oltranza contro l'aggressione, l'espansionismo e l'egemonismo.

Che l'andamento delle conversazioni non sia troppo favorevole ai russi, viene confermato da quanto dichiarato all'Ansa da un'alta personalità sovietica. « Nelle trattative che si stanno conducendo i nostri interlocutori sono molto duri » Questa dichiarazione appesantisce notevolmente l'atmosfera insieme all'annuncio che alla fine del pranzo ufficiale, Tito e Kruschev non si sono scambiati discorsi ma semplici brindisi puramente formali.

Intanto sia la delegazione sovietica che quella jugoslava si sono trasferite a Brioni. Così oggi, per la prima volta nella storia, un capo di governo sovietico ha solcato le acque dell'Adriatico ed è anche per la prima volta che un capo di governo sovietico ha messo piede su una nave non russa.

Kruschev e Bulganin, ospiti di Tito, con tutte le numerose personalità del seguito sono arrivati nelle primissime ore del pomeriggio sull'isola di Brioni a bordo di una motovedetta della marina da guerra jugoslava. Durante il tragitto da Fiume a Fasana agli ospiti russi è stata fatta visitare Abbazia. Nel tardo pomeriggio le due delegazioni riprenderanno a Brioni i negoziati. Domani sera le due delegazioni lascieranno l'isola per iniziare il viaggio di ritorno verso la capitale. Lungo il percorso una breve sosta a Postumia consentirà agli ospiti di visitare le famose grotte. Da ambienti bene informati si apprende che una conferenza che Kruschev concederà al suo ritorno a Belgrado, concluderà la permanenza jugoslava della delegazione sovietica, ciò dovrebbe avvenire con tutta probabilità giovedì 2 giugno.

أنبـاء محليـة

ادارة التطور الاجتماعى ، مكتب العلوم العامة

شروط القبول

بالمدارس الثانوية الصومالية

معهد الدراسات الاسلامية
(٤) سنوات

امتحان الالتحاق اجبارى، للاكتتاب فى السنة الاولى، ويمكنهم حضور امتحان الالتحاق هؤلاء الذين حصلو على الشهادة الابتدائية

وفى سبيل المساعدة، للسنة الدراسية ١٩٥٥ – ١٩٥٦ يمكنهم أيضا حضور الامتحان، هؤلاء الذين لم يتحصلوا على الشهادة الابتدائية، ولكن على شرط أن يكونوا قد نقلوا الى الفصل الخامس الابتدائى •

سيجرى امتحان الالتحاق فى شهر لوليو المقبل•

*

المدرسة الثانوية السفلى الصومالية
(٣) سنوات

امتحان الالتحاق اجبارى، للاكتتاب فى السنة الاولى• ويمكنهم حضور امتحان الالتحاق، هؤلاء الذين حصلوا على الشهادة الابتدائية

سيجرى امتحان الالتحاق فى شهر لوليو المقبل•

*

المدرسة الثانوية العليا الصومالية
(٤) سنوات

للاكتتاب فى السنة الاولى، يلزم تقديم شهادة المدرسة الثانوية السفلى الصومالية اجباريا•

*

معهد المعلمين الصومالى (٣سنوات)

للاكتتاب فى السنة الاولى، يطلب من التلميذ تقديم شهادة المدرسة الوسطى السفلى •

وفى سبيل المساعدة للسنة الدراسية المقبلة، يسمح الاكتتاب حتى لهؤلاء الذين لم يتحصلوا على شهادة المدرسة الوسطى السفلى، وسيؤدون نفس الامتحان السابق للتأكيد من استعدادهم للالتحاق والاستمرار فى الدراسة •

سيبتدىء امتحان التأكيد فى أوائل شهر لوليو المقبل•

وسيجزون طلبة معهد المعلمين فى مدرسة داخلية (صوماليا) بمقدشوه، أثناء مدة الدراسة، وفى انتهاء المدة الدراسية، سيرسلون الى ايطاليا للسنة التكميلية•

*

مدرسة الملاحة والصيد (٣سنوات)

يتمكن من الاكتتاب فى السنة الاولى، جميع الشبان الذين تحصلوا على الشهادة الابتدائية•

وفى سبيل المساعدة للسنة الدراسية ١٩٥٥ – ١٩٥٦، يمكنهم الاكتتاب أيضا هؤلاء الذين لم تحصلوا على الشهادة الابتدائية، ولكن على شرط أن يكونوا قد نقلوا الى الفصل الخامس الابتدائى وسيؤدون امتحان للتأكد من استعدادهم للالتحاق والاستمرار فى الدراسة•

سيكون امتحان التأكيد فى شهر لوليو المقبل •

*

مدرسة التدريب المهنية من الطابع الصناعى (٣ سنوات)

الاقسام :

١) ميكانيكى – محركات (موتورستا) •
٢) نجارة •
٣) بناية •
٤) كهربائى – تركيب الراديو – تصليح الراديو •

يمكنهم الاكتتاب فى السنة الاولى ، جميع هؤلاء الذين تحصلوا على الشهادة الابتدائية ،

وفى سبيل المساعدة للسنة الدراسية ٥٥ – ١٩٥٦ ، يمكنهم الاكتتاب أيضا هؤلاء الذين لم يتحصلوا على الشهادة الابتدائية ، ولكن على شرط أن يكونوا قد نقلوا الى الفصل الخامس الابتدائى وسيؤدون امتحان للتأكد من استعدادهم للالتحاق والاستمرار فى الدراسة •

سيكون امتحان التأكيد فى شهر لوليو المقبل •

*

المدرسة الداخلية الزراعية بعيل مونبى (٣ سنوات)

سيلتحقون فى السنة الاولى ، الـ ٣٠ الناجحين الاوائل فى مسابقة الامتحان ونظام الترتيب وسيكون الامتحان بمقدشوه فى اوائل شهر لوليو المقبل ١٩٥٥ م

سيقبلون فى المسابقة الشبان الذين لا تقل أعمارهم عن ١٢ عاما ولا تزيد على ١٦ عاما ، والذين تحصلوا على الشهادة الابتدائية ، أو النقل الى الفصل الخامس الابتدائى •

والشبان المقبولين سينالون نفقتهم المجانية من المدرسة الداخلية أثناء مدة الدراسة •

ويمكن مشاهدة شروط المسابقة فى مكتب المعارف للادارة الايطالية الوصية على صوماليا ، وعند مفتش العلوم الثانوية ، وفى ادارة المدرسة الداخلية الزراعية بعيل مونبى ، وفى ادارة العلوم المتوسطة الابتدائية ، وفى ادارة تعليمى المقاطعات وفى مكاتب المقاطعات والنواحى •

والناجحين المتفوقين من المدرسة الداخلية المذكورة ، سيرسلون الى ايطاليا لتكميل دراستهم •

*

المدرسة النسوية للاقتصاد (سنتين)

يمكنهم الاكتتاب فى السنة الاولى الاطفال الذين تحصلوا على الشهادة الابتدائية •

وفى سبيل المساعدة للسنة الدراسية ٥٥ – ١٩٥٦ ، يسمح الاكتتاب حتى لهؤلاء الذين لم يتحصلوا على الشهادة الابتدائية ولكنهم يكونوا قد نقلوا الى السنة الرابعة الابتدائية، وسيؤدون نفس الامتحان السابق للتأكد من استعدادهم للالتحاق والاستمرار فى الدراسة •

*

مدرسة التدريب المهنية من الطابع التجارى (٣ سنوات)

للاكتتاب فى السنة الاولى ، يلزم تقديم الشهادة الابتدائية الضرورية •

وفى سبيل المساعدة للسنة الدراسية ٥٥ – ١٩٥٦ ، سيقبلون فى الاكتتاب حتى هؤلاء الذين تحصلوا على النقل الى الفصل الخامس من المدارس الابتدائية •

زيارة الشيخ محيى الدين

بن الشيخ مكرم القحطانى

نحيط علم الجمهور من الخاصة والعامة أنه قد تعين يوم الثلاثاء ٨ شوال سنة ١٣٧٤هـ الموافق ٣١ مايو عام ١٩٥٥م فى الساعة الثانى عشر صباحا الحضور على ضريح المغفور له ولى الله بلا نزاع ، محرر المشكلاة بلا دفاع ، العالم العلامة شيخ الاسلام والمسلمين مفتى الانام فى عصره وأوانه ، الشيخ محيى الدين بن الشيخ مكرم طيب الله ثراه •

فكان رحمه الله تعالى مدرسا بالعلوم الشرعية والآتها حديثا وتفسيرا وفقها واصولا وادبا•وقد افاد العلوم لخلائق كثيرة قد كانوا كلهم علماء • وقد انتفع بعلومه أناس طبقة بعد طبقة • فلم يزل رضىالله عنه عن التدريس بالعلوم المذكور مع الطريقة الجميلة وحسن العشرة والعفة الى أن توفى الله روحه الشريفة ليلة الاحد فى ٢٣ من شهر رمضان المعظم سنة ١٣٣٧هـ •

ففى التاريخ المذكور سيبدأ قرآئة القرآن وسيختم فى صباح يوم الخميس فى عشر شوال الموافق ٢ يونيو وسيكون احتفال الزيارة فى عصر يوم الخميس من الساعة العاشرة الى الساعة ١٢ مساء حسب التوقيت العربى فالله يجعلها مقبولة وماجورة امين •

الامضاء

الشيخ أبوبكر بن الشيخ محيى الدين عميد قضاة صوماليا
بمقدشوه

Anno VI - Numero 127

Martedì 31 maggio 1955

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA A.F.I.S. 78
AMMINISTRAZIONE A.F.I.S. 87

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA - Via Piemonte — Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 93 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So 2.50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole — La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini. I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 — Semestrale So. 35
Trimestrale So. 17 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 30
PREZZO CENT. 20

LA VITA POLITICA ITALIANA

Colloquio Scelba-Pinay

Niente di nuovo sulla "chiarificazione"

ROMA, 30.

La prossima conferenza della Comunità Carbo-Siderurgica, che avrà inizio il 1° giugno a Messina, e il «serrate» della campagna elettorale in Sicilia, hanno in qualche modo fatto passare in secondo piano la questione della «chiarificazione». Quindi nella settimana che inizia oggi non è prevedibile alcun cambiamento, o alcuna mossa, nella situazione politica interna. Tuttavia, in attesa di partire per la Sicilia, per portare il proprio contributo alla campagna elettorale, il Presidente del Consiglio, a quanto si apprende negli ambienti informati, metterà a punto lo schema di programma per il secondo tempo dell'attività governativa, schema che poi sottoporrà, nella settimana entrante, all'esame dei rappresentanti dei partiti della coalizione e dei gruppi parlamentari democristiani.

Si apprende, a questo proposito, che le istanze formulate dai partiti di democrazia laica concordano sostanzialmente con quelle indicate dal Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, il chè, faciliterà notevolmente il compito dell'on. Scelba.

Nella mattinata, intanto, il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha ricevuto al Viminale il Ministro degli Esteri francese Pinay il quale si accinge a partire per Messina per partecipare alla riunione del Comitato dei Ministri della CECA.

Il colloquio del Presidente Scelba con il Ministro Pinay, si è protratto per circa un'ora. Nel lasciare il Viminale, avvicinato dai giornalisti, il Ministro degli Esteri francese ha dichiarato: «Ho fatto una visita di cortesia al Presidente del Consiglio, nel corso di essa si è parlato dei problemi del momento e di quelli all'ordine del giorno, della Conferenza di Messina. La conversazione è stata molto cordiale. L'Italia e la Francia ha concluso Pinay sono molto desiderose di consolidare e rafforzare la coesione occidentale.

La delegazione italiana alla Conferenza dei Ministri della CECA, sarà presieduta dal Ministro degli Esteri Martino e ne fanno parte il Sottosegretario Benvenuti, il Segretario Generale, Rossi Longhi, il Direttore Generale degli Affari Politici, Magistrati, e quello degli Affari Economici del Ministero degli Esteri, Cattani.

Nel pomeriggio di ieri è passato per Roma proveniente da Bruxelles e diretto a Messina il Ministro degli Esteri Spaack, giunto oggi a Palermo. A Taormina si trovano già i Ministri degli Esteri del Lussemburgo ed il Capo della Delegazione tedesca.

In occasione della celebrazione della festa della Repubblica, che, com'è noto, si celebrerà il 2 giugno in tutta l'Italia, il Capo dello Stato riceverà al Quirinale, secondo la tradizione, i rappresentanti del Corpo Diplomatico.

Giovedì pomeriggio, nei saloni e nel giordino del Quirinale, avrà luogo invece il tradizionale ricevimento delle alte cariche dello Stato e delle rappresentanze del lavoro, delle arti e dell'Amministrazione.

Giovedì mattina avrà luogo in via Fori Imperiali la grande parata delle Forze Armate.

Dulles invitato a Belgrado?

WASHINGTON, 30.

Al Dipartimento di Stato si manifesta, pure con le necessarie cautele, un senso di soddisfazione per le notizie da Belgrado indicanti un atteggiamento di prudente riserva di Tito di fronte alla «avances» sovietiche, ma si attende di vedere gli sviluppi finali delle conversazioni. Alcune fonti jugoslave hanno fatto presente al Dipartimento di Stato l'opportunità che Dulles compia a sua volta un viaggio a Belgrado. Finora il Dipartimento di Stato non ha dato alcuna indicazione al riguardo, ma si parla della possibilità, che in occasione dell'incontro a quattro in Europa, Dulles trovi la maniera di fare una puntata a Belgrado. Vi è al Dipartimento di Stato chi sostiene che il Presidente Eisenhower stesso potrebbe utilmente completare il suo viaggio europeo con la serie di visite a Londra, Parigi, Bonn, Roma e Belgrado.

Intanto gli esperti di cose sovietiche rilevano che il «no» del Maresciallo Tito al progetto della fascia di neutralizzazione non ha neppure minimamente scosso la decisione sovietica di raggiungere questo obiettivo. A Washington ci si chiede come contro bilanciare un'eventuale vantaggio sovietico se Mosca, come si ritiene probabile, si è già prefissa un ruolo di marcia incardinato all'obiettivo di trovarsi in posizione favorevole a trattare con la Germania al momento della scomparsa del Cancelliere Adenauer. Questa tesi si rileva a Washington, spiega anche la particolare insistenza della propaganda sovietica sulla fratellanza tra il popolo russo e quello sovietico, un tema che gli ultimi dispacci da Belgrado asseriscono preoccupare e non poco il governo di Tito.

Il Libano ed il "Nuovo Patto Arabo,,

Messaggio di Re Saud a Chamoun - Condizionata partecipazione del Governo di Beirut

BEIRUT, maggio.

Inattesi clamorosi sviluppi ha assunto in questi ultimi giorni la questione sorta fra i paesi del cosidetto «nuovo patto arabo» (Egitto, Siria e Arabia Saudita) e il Libano, a causa della politica di neutralità seguita da Beirut nella speranza di svolgere un'utile mediazione inter-araba e di ricostituire l'unità della Lega. Da fonti autorizzate si è appreso infatti che re Saud dell'Arabia, avvalendosi anche della sua determinante influenza specialmente nel campo religioso islamico, ha inviato al Presidente della Repubblica libanese Camille Chamoun un messaggio verbale per il tramite dell'ambasciatore saudiano, per rimproverare al governo libanese la riluttanza ad entrare nel nuovo patto. Come è noto questo patto di alleanza mira a contrapporsi a quello che l'Irak ha sottoscritto con la Turchia, e, indirettamente, con le potenze occidentali. Il messaggio di Saud riferisce tra l'altro che il sovrano arabo ha sotto gli occhi numerosi documenti dai quali risulta che Chamoun ha personalmente svolto opera di persuasione presso i governi di Giordania e di Siria affinchè aderiscano al patto Ankara-Baghdad rinunciando in tal modo al patto tripartito. Ciò appare contrario agli interessi degli arabi e sarebbe pertanto meritevole di rimprovero. «L'Arabia Saudita non rimarrebbe naturalmente, con le mani incrociate davanti a questi aperti tentativi del Capo dello Stato libanese e diretti contro di essa». Il messaggio conclude affermando che il Libano si preparerebbe a mobilitare contro la Siria e la Giordania nascondendo le sue vere intenzioni dietro una fittizia neutralità.

Lo straordinario documento ha suscitato enorme scalpore negli ambienti di Beirut sia per il suo contenuto, sia per l'innovazione che esso introduce nei metodi diplomatici. Esso ha provocato una immediata reazione da parte del Libano, i cui governanti si sono affrettati a dichiarare che la posizione del governo di Beirut è «chiara e franca», posizione che si riassume in una «mediazione fraterna in vista della riunificazione araba».

Lo stesso Chamoun ha risposto a Re Saud con altro messaggio verbale dando le più ampie e incondizionate assicurazioni che lo atteggiamento del Libano è improntato alla più sincera amicizia fra tutti i popoli arabi e che la mediazione cui mira il governo di Beirut è rivolta esclusivamente a vantaggio della comunità e dell'unità araba. A queste numerose informazioni si aggiunge la dichiarazione ufficiale fatta a Beirut dal Primo Ministro Sami es-Sohl il quale ha annunciato formalmente che il Libano è pronto ad entrare nel patto tripartito arabo, alla sola condizione che l'Irak non ne rimanga escluso (l'esclusione del governo di Baghdad è formalmente precisata dalla struttura, dallo spirito e dalla lettera del patto siro-egitto-saudiano). Sami es-Sohl ha aggiunto che il Libano proseguirà i suoi sforzi di mediazione fra il Cairo e Baghdad.

SINTOMI DI DISTENSIONE IN ESTREMO ORIENTE

Liberati 4 aviatori americani prigionieri dei cino-comunisti

Conferenza stampa di Krishna Menon

NEW YORK, 30.

La liberazione di quattro aviatori americani prigionieri dei cinesi è stata accolta negli ambienti politici e dall'opinione pubblica con molta soddisfazione. Si tratta degli ufficiali piloti Lyle Cameron, Harold Fischer, Edwin Heller e Roland Parks, catturati dai cinesi nel loro territorio tra l'autunno del 1952 e la primavera del 1953. Il processo a loro carico «per crimini contro la sicurezza della Cina e la vita pacifica del popolo cinese» si è svolto, però, soltanto il 24 maggio scorso davanti al tribunale militare della Suprema Corte della Cina popolare che li ha condannati alla espulsione immediata dal territorio cinese. Notizia del processo e della sentenza è stata data da Radio Pechino e dall'agenzia ufficiale «Nuova Cina». Sulla partenza dei quattro dal territorio cinese non si sa nulla.

Essa è però probabilmente già avvenuta se un messaggio del Primo Ministro cinese Ciu En Lai al Segretario Generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld dà per probabile il loro arrivo entro domani ad Hong Kong.

La notizia della liberazione dei quattro aviatori americani era già stata annunciata da Nuova Dehli dal Capo della delegazione indiana presso le Nazioni Unite, Krishna Menon, rientrato recentemente da una visita di dieci giorni a Pechino, dove ha avuto colloqui con Chu En Lai. Egli ha precisato che la decisione di liberare questi quattro piloti americani, la cui posizione, peraltro, il Governo cinese aveva sempre considerato diversamente da quella degli altri, è intesa come un primo contributo per un graduale rilassamento della tensione in Estremo Oriente.

Krishna Menon, sempre nel corso della conferenza stampa, ha anche detto che il Governo di Pechino non si oppone a negoziati diretti con Chang Kai Scek su questioni di carattere interno. Chu En Lai è anche disposto a discutere con gli Stati Uniti la questione di Formosa fermo restando il principio che la liberazione dell'isola è un affare interno della Cina. Ciò — ha sottolineato Krishna Menon — è maggiormente importante in quanto l'India non si era proposta di negoziare in merito a Formosa, ma solo aveva cercato di rendersi utile.

Si apprende da Washington che il Dipartimento di Stato, subito dopo le dichiarazioni di Krishna Menon, ha espresso il suo compiacimento per la notizia del rilascio dei quattro aviatori ed ha aggiunto che il Governo americano spera sinceramente che questa decisione di Pechino significhi che il regime comunista cinese intende rimettere in libertà, senza indugi, anche gli altri cittadini americani, borghesi o militari, che sono prigionieri in Cina.

Una simile decisione — aggiunge il Dipartimento di Stato — eliminerebbe una delle cause della tensione internazionale.

NELLO YEMEN

Nomina del Principe ereditario

TAIZ, maggio.

La corte yemenita ha comunicato alla Segreteria Generale della Lega araba che l'emiro Seir el-Islam el-Badr è stato nominato principe ereditario del regno dello Yemen. L'emiro si trova attualmente al Cairo, ed ha avuto un lungo colloquio col Presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. Egli si appresta a fare ritorno a Taiz. Tra le personalità che il principe ereditario ha incontrato durante la sua sosta nella capitale egiziana, figura anche l'ambasciatore Pasquale Jannelli che, oltre a rappresentare l'Italia presso la Repubblica d'Egitto, è anche Ministro presso la corte yemenita.

Nuovo piano americano per il disarmo

WASHINGTON, 30.

Secondo voci diffuse in ambienti diplomatici della capitale americana, e peraltro non confermate ufficialmente, le tre potenze occidentali sarebbero giunte nella determinazione di proporre all'Unione Sovietica di tenere la conferenza quadripartita alla metà di agosto. Circa la località le voci indicano, con sempre maggiore insistenza, la città di Losanna. Numerosi osservatori, d'altra parte, ritengono che la sede prescelta potrebbe essere Ginevra.

Secondo una fonte autorevole il governo degli Stati Uniti starebbe studiando il modo di mettere i russi con le spalle al muro fino dai primi incontri dei quattro capi di stato proponendo che, prima ancora di affrontare l'esame dei problemi relativi alla Germania ed all'Europa centrale, le quattro grandi potenze si impegnino solennemente ad accettare un piano di disarmo proporzionale specialmente congegnato per favorire non solo la diminuzione della tensione internazionale ma anche per far risorgere la fiducia dei popoli nella pace. Il piano è uno sviluppo di quello proposto nell'aprile del 1953 dal Presidente Eisenhower.

Infatti, da fonte bene informata si apprende che, Eisenhower ha dato istruzioni ad Harold Stassen di accelerare il lavoro di preparazione di un nuovo piano americano per il disarmo mondiale e il controllo atomico, piano che il governo degli Stati Uniti si propone di annunciare alla vigilia della riunione dei «quattro grandi». Contemporaneamente Eisenhower ripeterà la proposta che, parte delle somme che potranno venire risparmiate in caso di riduzione concordata degli armamenti, vengano usate per un piano collettivo di sviluppo delle aree depresse. In particolare in tale schema verrebbe accelerata la costruzione di centrali atomiche pacifiche per il potenziamento dell'economia di tali aree. Il Presidente ha comunicato a Stassen la sua intenzione di chiamarlo a far parte della delegazione che egli porterà con sè alla riunione con Bulganin, Eden e Faure e che includerà oltre al Segretario di Stato Dulles, anche lo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Charles Bohlen.

Libertà di opinione in Egitto

IL CAIRO, maggio.

A commento delle recenti dichiarazioni del Presidente Nasser, sul regime democratico-parlamentare «La Bourse Egyptienne» scrive che in seguito ad esse «... gli egiziani hanno piena libertà di esprimere la propria opinione circa il nuovo regime di governo da instaurarsi dopo il periodo transitorio che si chiuderà alla fine del prossimo dicembre». Ed aggiunge, fra l'altro: «Il Presidente desidera dunque sentire e leggere tutti i consigli e tutte le opinioni ed invita tutti i cittadini ad esprimersi liberamente affinchè i governanti possano farsi una idea esatta delle tendenze durante il periodo preparatorio che precederà l'istituzione del nuovo regime».

re.

I COLLOQUI DI BELGRADO

La conferenza avrà successo se i russi accetteranno i punti di vista jugoslavi

Richiesta jugoslava di indennizzo per i danni derivati dal blocco economico - Politica di "coesistenza attiva"

BELGRADO, 30.

Ha avuto inizio a Brioni la seconda fase dei colloqui jugo-sovietici. Sull'andamento generale di questi il redattore diplomatico di «Politika» dice che, benchè si affermi che durante i colloqui fin qui svolti siano affiorate divergenze nei punti di vista delle due delegazioni, a Brioni si spera potranno essere trovate quelle intese che potrebbero rendere possibile la formulazione di principii fondamentali in base ai quali sia possibile sviluppare, in avvenire, i rapporti interstatali jugo-sovietici.

I molti eufemismi ai quali i giornalisti jugoslavi debbono ricorrere per mascherare le difficoltà che stanno ostacolando lo svolgimento delle conversazioni tra la Jugoslavia e la Russia acuiscono la curiosità dei giornalisti occidentali i quali sono ormai convinti che l'atteggiamento risoluto e fermo della Jugoslavia, che non deflette dai principii della non interferenza e del rifiuto di aderire a blocchi ideologici, compreso quello marxista-leninista proposto da Kruschev, ha irrigidito i sovietici sulle loro posizioni. Infatti «Politika» mette al condizionale il successo che dovrebbe coronare i colloqui jugoslavo-sovietici e che sarà raggiunto solo se i russi accetteranno i punti di vista di Tito e non insisteranno sui loro.

Uno dei fatti più importanti di questi colloqui è rappresentato dalla richiesta avanzata da parte jugoslava di un indennizzo per i danni subiti in seguito alla applicazione dopo il 1948, del blocco economico. Subito dopo il blocco del 1948, il commercio jugoslavo con i paesi del gruppo sovietico è andato progressivamente riducendosi fino a scendere a zero nel 1950. L'economia jugoslava ha visto quindi aggravarsi in forte misura il deficit della propria bilancia commerciale, deficit che prima del 1948 ammontava ad oltre seicento milioni di dinari e che dopo la rottura è salito a ben cinque miliardi e 900 milioni.

La «Borba», intanto, ha indicato, in un commento assai guardingo sui colloqui, quale potrebbe essere, secondo Belgrado, il risultato positivo della Conferenza, dal punto di vista politico: una dichiarazione finale in cui i due paesi si concordano nell'adottare il sistema della «coesistenza attiva» secondo lo spirito che informa la politica di Nehru. Questa sarebbe una rilevante vittoria jugoslava. Tito riuscirebbe in tal caso ad evitare l'impostazione ideologica di Kruschev nella ripresa dei rapporti tra i due paesi. Si dubita però, negli ambienti occidentali di Belgrado, che le aspirazioni jugoslave adombrate dalla «Borba» vengano realmente soddisfatte. Esse presumerebbero, infatti, fra l'altro, la aggiunta del diritto ad una neutralità armata oltre che ad una notevolissima autonomia di movimenti politici sul piano internazionale, e non si sa fino a che punto i sovietici siano disposti a sottoscrivere questo.

Per meglio farsi un'idea sull'andamento di questi colloqui è interessante anche quanto rilevano gli osservatori occidentali a Mosca i quali notano che il riavvicinamento russo-jugoslavo ha una profonda ripercussione anche nell'URSS. Ci si chiede però cosa abbia indotto i governanti sovietici a compiere il viaggio a Belgrado, con tutto il suo accompagnamento di condanna radicale di una passata politica, proprio in questo momento: e che cosa essi se ne ripromettono per trovarvi un compenso. I giornali moscoviti si limitano per ora ad una cronaca degli avvenimenti nella capitale jugoslava, senza alcun commento. Ma anche la cronaca può fornire qualche indice utile alla interpretazione dei fatti. La «Pravda» ha mandato al seguito di Kruschev e Bulganin, oltre al suo direttore, che è anche un personaggio politico molto importante, due giornalisti di grande autorità, Zukov e Maievski. Nelle loro corrispondenze essi mettono in rilievo tre elementi: il primo che riguarda la soddisfazione con cui tanto gli uomini di governo, quanto la popolazione della capitale jugoslava, hanno accolto i personaggi sovietici; il secondo elemento riguarda certe reazioni dei circoli governativi americani, quali vengono riferite dalla stampa di Belgrado, e si mette in rilievo il misto di stupore e di timore con cui quei circoli hanno appreso a suo tempo la notizia del viaggio. Si dice che in seguito il Dipartimento di Stato ha manifestato la propria approvazione della politica di Tito, ma che in certi ambienti rimane una profonda insoddisfazione. Il terzo elemento, infine, sottolineato nelle corrispondenze della «Pravda» è, forse, il più importante. Si raccoglie ogni frase dei commenti jugoslavi in cui si dice che l'attuale viaggio è significativo, non solo per il riavvicinamento fra i due paesi, ma anche per la situazione politica internazionale.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 28

HA QUATTRO ANNI ED E' ARRIVATO IERI

Viaggia solo, ma vuole la... hostess

Pioveva ieri poco prima e poco dopo l'arrivo del D.C. 4 dell'Alitalia, proveniente da Roma, su questa linea africana che credo sia una delle più lunghe e meglio gestite nel complesso delle aerolinee mondiali.

La stazione aerea con quella sua aria civettuola ed internazionale si dimostrava all'altezza della situazione e del tempo piovoso con le sue brave attrezzature al coperto, mentre le rinnovate gocce di pioggia stavano cancellando completamente le scritte dai piccoli e graziosi cartelli indicatori, messi su nell'euforia della riorganizzazione.

Ma oggi non scriverò nè della pioggia nè delle cose che mancano all'aeroporto, così come non esalterò le cose che invece funzionano perchè troppo sarebbe lo spazio indispensabile per quest'ultimo compito.

Scriverò invece di Walter, un minuscolo passeggero sbarcato bravamente e tutto solo dal mastodontico scalone appoggiato all'aereo anche questo troppo grande per lui.

Walter Sidagni, giunto ieri con il suo vestitino celeste a maglia, con i pantaloncini corti e la blusetta macchiata di caffè, sabato sera era ancora a Milano insieme con la nonna che già lo aveva accolto anni fa, quando era giunto da Mogadiscio, batuffolo di appena sei mesi.

Ma allora era arrivato coccolatissimo, insieme con la mamma la quale ultima aveva subito fatto ritorno in Somalia affidando il piccolo alle cure dei nonni che naturalmente come succede in questi casi, lo avevano allevato con particolare tenerezza, nel vivo ricordo dei genitori lontani.

Sabato sera dicevo Walter era a Milano quando all'improvviso la nonna gli ha fatto salutare i suoi amichetti e vestitolo dell'abitino celeste lo ha accompagnato al direttissimo per Roma, lo ha sistemato benino in uno scompartimento e lo ha affidato alla vigilanza del conduttore.

Domenica mattina in una radiosa giornata di primavera, il nostro piccolo viaggiatore è giunto a Roma scendendo dal treno lunghissimo carico di quei milanesi spigliati ed affarosi e di quei meridionali che sin da Firenze si preoccupano della coincidenza ferroviaria per la Calabria, Battipaglia o Lecce.

L'« Alitalia » quindi attraverso la sua sede di Roma si è presa cura del passeggero giramondo diretto, nientemeno che in Somalia ed in procinto di affrontare tutto solo le venti e passa ore di volo che separano Ciampino dall'aeroporto di Mogadiscio ancora senza nome.

A bordo Walter si è subito trovato, diciamo così, a suo agio perchè il comandante dell'aereo « Citta di Napoli », capitano Afro Taccari, lo ha preso sotto la sua personale assistenza e protezione, coadiuvato dagli altri piloti e dal persònale di bordo.

L'aereo era in volo da oltre un'ora quando sopra una coltre di nubi che rendeva il paesaggio quasi uguale a quello delle fiabe cui ancora crede, Walter si è guardato intorno, si è morso il labbro inferiore, ha gridato un paio di volte con la voce rotta dal singhiozzo « Nonna Pina.... Nonna Pina » e si è abbandonato sulla poltrona anche questa troppo grande per lui.

Sul DC 4 allora si è verificato un autentico parapiglia con lucciconi, passeggeri che volevano prodigarsi intorno al piccino, austeri commercianti che non sapevano cosa dire e, senza volere, tiravano su col naso e se la prendevano con la sigaretta il cui fumo era andato a finire, guarda caso proprio negli occhi.

Il comandante ha dichiarato lo « stato di emergenza sentimentale » e l'aereo ha volato così, sulla sua rotta celeste, carico di tante persone che avrebbero fatto chissà cosa pur di non vedere più il nostro piccolo Walter che piangeva e chiamava « Nonna Pina ».

Il comandante Taccari deve essere un affettuoso padre di famiglia ed i bambini evidentemente costituiscono la sua debolezza perchè poco dopo, ancora sul Mediterraneo, Walter è tornato a sorridere dimenticando ogni cruccio, il distacco e la nonna rimasta a Milano.

E' stato come il segnale di una vera festa a bordo e tutti si sono dati il turno per far compagnia a questo passeggerino alto nemmeno un metro che è diventato all'improvviso addirittura « V.I.P. » che in linguaggio di manifesto di bordo significa « persona molto importante », degna di ogni riguardo e di tutte le attenzioni, sia durante il volo che negli scali.

Poi, manco a dirsi, Walter ha fatto una bella dormita ravvolto in morbide coperte e vigilato attentamente da quei passeggeri che non riuscivano a dormire. Infelici, grandi e con pensieri!

Così, dopo l'ultima tratta del volo in territorio somalo, il bambino in celeste è arrivato a Mogadiscio con l'aria ormai dell'esperto viaggiatore ed è apparso per primo sulla porta dell'aereo accompagnato dal comandante che sembrava distaccarsi da una sua creatura carissima.

Tutti all'aeroporto a questa semplice scena hanno esultato di gioia perchè sollecita sempre la commozione veder un bambino che, mentre tutti sono indaffarati per l'arrivo di un grosso aereo di una linea intercontinentale, paralizza il movimento e scende tranquillo gettandosi fra le braccia della mamma che è lì ad attenderlo e solutando il genitore con un disinvolto « Ciao papà ».

Quando l'ho intervistato, poco dopo, Walter che ha preso ormai grande confidenza con la vita moderna e con i giornalisti, mi ha chiamato in disparte e sottovoce perchè non lo sentisse la mamma, mi ha detto:

« Se lo avessi saputo avrei fatto il viaggio in piroscafo, su questi aerei ci si annoia, non c'è nemmeno la hostess.... ».

gius

LE STRADE

Pista: Vittorio d'Africa-Modun-Borama-Gelib: chiusa al traffico

Pista: Vittorio d'Africa - Afgoi: chiusa al traffico

***

Tutte le strade della circoscrizione di Chisimaio e Margherita sono «chiuse al traffico» a causa delle eccezionali piogge degli ultimi giorni.

***

Le ultime notizie che dovessero pervenire saranno sempre rese note col giornale radio della trasmissione serale.

Bollettino Meteorologico
del giorno 31 maggio 1955
LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli	
Belet Uen	m. 0,95
Giuba	
Lugh Ferrandi	m. 1,60

Direzione dello Sviluppo Sociale
Ufficio Istruzione Pubblica

Bando di ammissione a 60 posti nel Collegio "Baidoa" a Baidoa

Sono aperte le iscrizioni al Collegio «Baidoa» di Baidoa per l'anno scolastico 1955-56, nel limite di 60 posti, alle condizioni seguenti:

1°

Possono essere ammessi al Collegio gli alunni già regolarmente iscritti ad una pubblica scuola elementare e che frequentino con regolarità le lezioni.

2°

Possono essere iscritti alunni di età non inferiore agli anni 8 e non superiore agli anni 15.

3°

Le domande di ammissione al Collegio dovranno essere redatte in carta bollata da So. 0.80. Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) titolo di studio;
b) certificato medico comprovante che l'allievo è di sana e robusta costituzione fisica e esente da malattie contagiose;
c) un atto firmato dinanzi al Qadi competente e vistato dal Capo Distretto con il quale i genitori dell'alunno, o chi ne fa le veci, si impegnano a versare la quota mensile per tutta la durata dell'anno scolastico.

4°

Le domande di ammissione al Collegio dovranno essere presentate entro il 20 giugno p. v. al Capo del Distretto di residenza il quale provvederà ad apporvi in calce informazioni sulla condotta dell'alunno ed a confermare le generalità.

5°

Nell'accoglimento delle domande di ammissione sarà data la precedenza agli alunni delle classi 3, 4 e 5 elementare.

Potranno essere respinte le domande di quegli alunni che essendo stati ammessi al Collegio nell'anno precedente hanno dimostrato di trarre poco profitto dagli studi o hanno commesso gravi mancanze disciplinari.

6°

La retta mensile di mantenimento nel Collegio è stabilita in So. 40 e comprende il vitto, l'alloggio, il vestiario, e la normale vigilanza sanitaria.

7°

All'atto della iscrizione devono essere versate:

1) una quota di So. 40 per contributo spese cancelleria, guardaroba, materiali sportivi ecc.
2) un deposito cauzionale di So. 20 che potranno essere restituiti alla fine dell'anno scolastico qualora l'alunno non abbia arrecato danni agli impianti, suppellettili, mobilio, uniformi od altro materiale appartenente al Collegio
3) la prima quota mensile di So. 40.

8°

Le quote suddette non possono essere ridotte. Le quote mensili debbono essere pagate anticipate entro i primi dieci giorni del mese. Il mancato pagamento nei termini suddetti provoca la immediata dimissione dell'alunno.

9°

Gli allievi potranno essere allontanati in qualunque momento dal Collegio:

1) per gravi motivi disciplinari;
2) per motivi di salute.

Arrivi e Partenze

Con il piroscafo « SHER », proveniente da Mombasa, sono giunti:

Aminabai Sherali Ahmed Fazal, Naushadali Sherali, Zenabai Fazal Ahmed Fazal, Scerif Abubacher Aghil Abubacher, Scerif Osman Ali Hascim, Ahmed Fazel Hasham, Abas Scek Mohamed Faghi Yusuf, Sufi Mohamed Mahad, Mohamed Hassan Ali, Hagi Ali Scekei Abdi Abda, Ahmed Hagi Ismail Ali, Hagi Esabotan Gedi, Ali Yahya Hussein Afif.

Con l'Alitalia, proveniente da Roma, sono giunti:

Clara Wenner, Sara De Grignis, Massimo De Grignis, Alessandro De Grignis, Patrizia De Grignis, Carlo Bortoloni, Walter Sidagni, Maria Luisa Vablè, Paolo Vablè, Giovanni Silvestri, Francesco Cuneo, Guido Manera, Giovanni Loche, Amadi Salem, Cesare Toxiri, Antonino Geraci, Vincenzo Alpino.

LA ROBA DEGLI ALTRI

Murad Ali Issa, abitante a Scuraran, ha denunciato il furto di indumenti per il valore di circa So. 300.

*

Omar Hagi Sciumar ha anch'egli subito il furto di indumenti per un valore denunciato di circa So. 60.

*

Said Abucar Auad, abitante al Villaggio Arabo, ha subito, invece, un furto di due petromax ed arnesi vari per un valore complessivo di So. 130.

*

Su questa deplorevole serie di furti e furtarelli la Polizia sta attivamente indagando. Infatti, la Stazione di Polizia Centrale ha arrestato ieri Osman Ali Scerif responsabile di furti vari per un valore di circa 265 somali. Dalla stessa stazione è stata tratta in arresto Mariam Guled Mohamud, perchè responsabile di un furto di un orologio d'oro del valore di So. 265. La refurtiva è stata recuperata.

Federazione Combattenti e Reduci (A.N.C.R.)

Liquidazione danni di guerra ai combattenti

In seguito ad interessamento di questa Federazione, la *Presidenza Nazionale* per poter definire la liquidazione dei danni di guerra sofferti dagli iscritti alla Federazione-Somala desidera conoscere immediatamente i nominativi che ebbero a soffrire danni.

Gli iscritti alla Federazione, sono, pertanto, pregati di indicare, con urgenza, la posizione della pratica e la località ove hanno sofferto il danno.

Si raccomanda esattezza ed urgenza.

Indirizzare alla C. P. 207.

Il Commissario per la Somalia
Pintus Cav. Antonio

Graduatoria per incarichi provvisori e di supplenza nelle scuole primarie

Si porta a conoscenza degli interessati che la graduatoria per incarichi provvisori e di supplenza nelle scuole primarie della Somalia è esposta all'albo della Direzione Centrale dell'Istruzione Primaria.

E' ammessa la presentazione di ricorsi avverso l'ordine di graduatoria alla Direzione dello Sviluppo Sociale — Ufficio Istruzione Pubblica. La data di scadenza per la presentazione dei ricorsi è fissata al 10 giugno p. v.

Leggete e diffondete
Il Corriere della Somalia

Municipio di Mogadiscio

Avviso

L'Ufficio di Igiene del Municipio rende noto ai possessori di tessera sanitaria per lavoro in industrie e commercio di alimenti e bevande e per il servizio domestico, che le visite mediche di controllo, anticipate al mese di aprile in conseguenza del Ramadan, verranno riprese col 1° giugno 1955.

IL COMMISSARIO

Radio Mogadiscio

Trasmissione in lingua somala

16.30 - Recitazione del Corano ed interpretazione
16.45 - Giornale Radio
17.05 - Gabai
17.15 - Notiziario vario
17.25 - Hello (duetto)
17.50 - Canzone moderna somala
18.00 - Fine della trasmissione

Trasmissione in lingua italiana

20.00 - Giornale Radio
20.10 - «Il Campanile d'Oro» - Incontro a squadre fra i dilettanti d'Italia — Programma offerto dalla RAI - Radiotelevisione Italiana

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — « I milionari a New York».
CINEMA CENTRALE — « Il magnifico scherzo ».
CINEMA EL GAB — « Baazi » film indiano.
CINEMA HADRAMUT — « L'isola del peccato » in Technicolor.
CINEMA TEATRO HAMAR — «Tempi nostri» Documentario.
CINEMA MISSIONE — « Uomini alla ventura ».
SUPERCINEMA « L'angelo nero» Documentario.

ANNUNZI ECONOMICI

VENDESI frigidaire Elettrolux a petrolio. Ottime condizioni. Rivolgersi Porro.

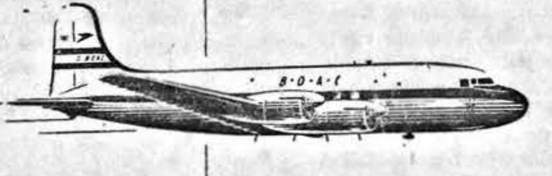
SARTI - DISTILLERIE SARTI BOLOGNA - Cognac TRE VALLETTI - BIANCOSARTI litro - Liquori assortiti - Aperitivi SARTISODA - Vendita ingrosso MARANO telefono 160.

VETTURA Fiat Ardita, completamente revisionata, vendo - Telefono 164.

ACQUISTO ottimo prezzo Gazzella Gherenuk maschio. Telefonare 702 Errico.

AUTONOLEGGIO GAGLIARDI con Scuola guida trasferitosi al prolungamento di Corso Italia - Adiacenze Goldschmid - Tel. 68.

STATI'UNITI D'AMERICA



in Prima Classe o con i Servizi Turistici a tariffa ridotta

Volate per Londra e quindi, in connessione col "Monarch" Stratocruiser di Prima Classe o con i Constellation della Classe Turistica, raggiungete Nuova York in una notte. Pasti deliziosi, bevande eccellenti e quella cortesia e qualità di servizi per i quali la B.O.A.C. è famosa.

Per informazioni e prenotazioni: rivolgersi a Mitchell Cotts & Co. (East Africa) Ltd., Corso Vittorio Emmanuele III, Mogadiscio, o presso qualsiasi Agenzia di Viaggio riconosciuta.

VOLATE CON B·O·A·C
BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION
1 - 303

"FIOCCHI"
lancia la nuova
CARTUCCIA DA CACCIA
DI PRIMISSIMA QUALITA

* INNESCO - DF scoperto SUR - non corrosivo.
* POLVERE - Ball Powder della Poudreries Réunies de Belgique - Elevata velocità e minimo rinculo - Nessun residuo.
* BORRA - di feltro grassato - primissima scelta
* PALLINI - calibrati ad elevata durezza

PRONTA DISPONIBILITA' ED ASSORTIMENTO
Cartucce calibro 22 L.R. ultrasoniche espansive

S.A.I.E.M.A. - Importatore
A. Lombardi - Merca
A. Repetto - Villabruzzi
G. Mondellini - Chisimaio

SUPERCINEMA
OGGI E DOMANI
La UNIVERSAL INTERNATIONAL Vi presenta:
L'ANGELO NERO
con: Dan DURYEA - June VINCENT - Peter LORRE
(Documentario)

Imminente al Teatro di Corso Italia
Spettacolo di beneficenza della « Compagnia Artistica Somala » nella rivista in tre atti
Qosolka Noloscia
(IL SORRISO DELLA VITA)
di ENZO CARATTI

E' arrivato il "SARTISODA"

FIGURE AFRICANE

MABEL DOVE

LA PRIMA DONNA DEPUTATO IN AFRICA

★ di HELIA CERBONESCHI ★

In occasione delle elezioni per l'assemblea legislativa che si sono tenute la scorsa estate in Costa d'Oro, si è verificato un fatto che segna una pietra miliare nella storia dell'emancipazione femminile: una donna è stata eletta deputato e riteniamo che questo sia il primo esempio del genere in tutta l'Africa.

Con una schiacciante maggioranza sui diretti avversari politici, è stata elevata alla dignità di deputato la signora Mabel Dove; quest'abilissima donna di studio e di azione, ha sconfitto Nii Amas Ollennu, il noto avvocato di Accra (capitale della Costa d'Oro) e vice presidente del Ghana Congress Party, ed un altro eminente rivale il signor Peregrino Briman, membro di primo piano dell'Association Moslem Party.

L'avvenimento riveste notevole importanza per la vita del nuovo stato africano, ed un breve sguardo alla brillante, fortunata carriera della nuova donna di governo, ci dà un quadro abbastanza esatto delle innovazioni portate dalla evoluzione sociale e dalla volontà degli elettori di un Paese che una volta era noto per essere il maggior mercato fornitore di schiavi per oltreoceano.

La Signora Dove è figlia di un avvocato dela Sierra Leone, stabilitosi in Costa d'Oro, e della signora Eva Buckmann, di Accra, che come è noto sorge sulle coste del Golfo di Guinea e conta oggi 100.000 abitanti.

Durante la fanciullezza fu mandata a Freetown, capitale della Sierra Leone, e qui educata nella scuola privata di due sue zie, la *Rice's School for girls*. Più tardi si recò in Inghilterra e studiò al St. Micheal College di Bury St. Edmunds e al Commercial College di Brighton.

E' confortevole pensare che oggi si aprono tutte le strade, anche nei paesi fino ad ieri meno evoluti, sia agli uomini che alle donne dotati di qualità e pregi che li rendono degni di emergere. Scuole e collegi crescono e si moltiplicano, specie nei territori africani dove la necessità della istruzione e della preparazione alla vita moderna è più sentita. Siamo appena agli inizi e un enorme cammino rimane ancora da fare, ma una nuova classe intellettuale si va lentamente formando e certo il suo apporto alla storia d'Africa, e forse non solo d'Africa, potrà essere importante.

Mabel Dove, terminati gli studi, tornò in Costa d'Oro e si impiegò come dattilografa presso una importante organizzazione commerciale. Durante questo periodo iniziò la sua attività di giornalista, collaborando al *Times of West Africa*, un giornale locale edito dal dottor G.B. Danquah che poi doveva divenire suo marito. Dal matrimonio nacque un bimbo, ora già uomo e aspirante ai primi posti universitari del Gold Coast University College. Il matrimonio si rivelò un insuccesso e presto i due coniugi divorziarono. A questo riguardo non si può che lamentare l'indebolimento della saldezza dei nucleo familiare nelle nuove classi intellettuali africane. Forse è questo uno dei molti scotti che queste classi devono pagare alla storia per il salto che fanno nel giro di due o tre generazioni e che fa loro compiere l'evoluzione che gli europei hanno compiuto in cento generazioni. A ogni modo il figlio della signora Dove, entrerà fra poco nella vita politica anch'esso, poichè è dall'università che escono ogni anno i dirigenti del nuovo stato dell'Africa Occidentale.

I primi passi della futura donna politica furono dunque nel giornalismo. Quasi tutti i giornali, del la Costa d'Oro, della Sierra Leone e della Nigeria pubblicarono i suoi articoli, firmati o sotto pseudonimo. Quando, durante la guerra, venne istituito il Dipartimento delle Informazioni, la Dove ne fu uno dei membri promotori e scrisse molti articoli incitando il popolo a compiere ogni sforzo per la vittoria finale.

Mabel Dove, che, come moglie di un uomo politico, ebbe facile occasione di seguire da vicino le vicende del suo paese, non prese parte agli avvenimenti politici del 1950 che portarono un certo turbamento nel paese. Durante quel periodo, figurava procuratrice di una ditta commerciale di Accra. La giornalista tuttavia non si rassegnò all'inazione e cominciò a collaborare al giornale del dottor Nkrumah, l'*Accra Evening News*.

Quando Nkrumah uscì dal carcere trovò in lei una grande collaboratrice e un prezioso membro per il suo partito.

Dopo la vittoria della Dove nelle elezioni, molti si chiesero se essa aveva vinto perchè era membro importante del partito che si affermò alle urne, oppure semplicemente perchè era donna. Le risposte furono sibilline e lasciarono sussistere il dubbio. Ma la lotta sostenuta dalla Dove per essere eletta non fu lieve. Molti autorevoli membri del partito sollevarono obbiezioni non su di lei personalmente, ma sul fatto che per la prima volta nella storia della Costa d'Oro si portava candidata al Parlamento una donna.

La schiacciante vittoria ottenuta superò le più ottimistiche previsioni. Nel corpo elettorale prevalse la fiducia nella « madre » che tanto si era battuta durante la guerra per il benessere dei « ragazzi » della Costa d'Oro. E questo appunto era lo slogan dei suoi sostenitori.

La Dove, appena eletta, si preoccupò di acqua potabile, ospedali, maternità, ma i diritti della donna nella Costa d'Oro erano il suo programma numero uno. In particolare la Dove si sta battendo per far approvare una riforma della legislazione sul matrimonio; ancora oggi infatti in Costa d'Oro come in quasi tutta l'Africa (e non solo Africa) le donne si trovano nel matrimonio in uno stato di inferiorità di fronte all'uomo. E la deputata Dove è convinta che la sua missione è: l'emancipazione delle donne del suo paese.

(*da « Africana », anno II n.* 9)

Recuperata l'ancora della "Santa Maria" di Colombo?

PORT AU PRINCE (Haiti), 24.

L'ancora recuperata al largo di Haiti dal milionario ed inventore americano Edwin Link, e ritenuta appartenente alla Santa Maria di Cristoforo Colombo, è stata consegnata allo Smithsonian Institute per uno studio accurato.

Link ha ripescato l'ancora nelle acque a circa un chilometro da Point Picolot, sulla costa settentrionale di Haiti, il 21 aprile dopo una settimana di lavori alla ricerca dei resti della famosa caravella. La caravella andò in secca su uno scoglio la notte di Natale del 1492.

Link ha studiato due anni intorno alle carte di Colombo, traducendo vecchi documenti, prima di recarsi ad Haiti per rintracciare la nave ammiraglia del famoso navigatore.

Da cinque anni egli effettua ricerche sottomarine alla caccia di tesori storici. Lavorando soprattutto al largo della Florida, Link e sua moglie Mariam hanno trovato numerosi relitti, fra cui quello di una nave spagnola affondata nel 1773.

Link ha pure trovato i resti di diverse navi francesi, tra cui il cannone che probabilmente apparteneva al corpo di spedizione di Napoleone che è approdato presso Capo Haitien nel gennaio del 1802.

Complessivamente egli ha ripescato sette ancore, ma solo quella ritrovata al largo di Point Picolot risponde alle caratteristiche delle cinque ancore che recava la S. Maria.

Egli sperava di riprende le ricerche in giugno onde ripescare altri relitti della caravella colombiana.

LO SPORT

IL "GIRO D'ITALIA"

Da Ravenna a Jesolo tappa dei ruzzoloni

Anche i corridori cominciano ad assuefarsi all'idea che questa trentottesima edizione del Giro d'Italia si deciderà nelle tappe dolomitiche. La tappa di ieri, infatti, la Ravenna-Jesolo Lido di km. 245, pur se disputata ad una media molto elevata, ha dato luogo a scarsi motivi di interesse. Poche e prive di mordente sono state le fughe tentate dai corridori che hanno interesse di recuperare terreno prima di giungere alle tappe alpine, ma molto deve avere influito su questo, sia la dura tappa a cronometro precedente che la lunghezza rilevante di quella di ieri.

Novantuno corridori partono ad andatura moderata da Ravenna. La prima fuga della giornata si registra a Consandolo (km. 60) dove Monti, coadiuvato da Fantini, Zucconelli ed altri tenta l'evasione. Il gruppo, però reagisce e guidato dalla «maglia rosa» dopo cinque chilometri riprende il gruppetto di testa. Quattro chilometri prima di Rovigo (km. 120) cadono una dozzina di corridori, fra cui Coppi e Nencini, ma entrambi con l'aiuto della propria squadra possono rientrare Dopo Rovigo fuggono Albani, Grosso e Piazza, ma prima di Padova il plotone è nuovamente al completo. Si registra quindi un'altra caduta gigante che implica anche Geminiani. La squadra francese al completo si incarica a riportare il proprio capitano nel gruppo. Il traguardo volante di Mestre viene vinto con breve distacco da Scudellaro. Ormai con l'avvicinarsi del traguardo le fughe si susseguono a ripetizione ma il gruppo è attento e a Jesolo la carovana giunge al completo. Koblet si impegna subito nella volata, ma Benedetti con uno spunto felice riesce a rimontarlo e regolare nello stesso tempo gli specialisti Corrieri ed Albani. Ordine di arrivo:

1°) Benedetti in 6 45' 37" alla media di km. 36.241.
2°) Corrieri
3°) Albani
4°) Meili
5°) Koblet
6°) Messina
7°) Ciancola, quindi tutti gli altri con lo stesso tempo.

CLASSIFICA GENERALE

1°) Nencini in 79 54' 46"
2°) Geminiani a 43"
3°) Magni a 1' e 29"
4°) Coppi a 1' 42"
5°) Coletto a 3' 11"
6°) Moser a 3' 53"
7°) Wagtmans a 4' 10"
8°) Fornara a 5' 08"
9°) Astrua a 7' 02"
10°) Voorting a 9' 51"

Totocalcio

Ecco la colonna vincente di domenica scorsa per il concorso n. 37 del TOTOCALCIO.

Italia-Jugoslavia (1° t.)	x
Italia-Jugoslavia (r. f.)	2
Grecia-Italia B (1° t.)	x
Grecia-Italia B (r. f.)	x
Ungheria-Scozia (1° t.)	2
Ungheria-Scozia (r. f.)	1
Vigevano-Pro Vercelli	1
Mestrina-Marzoli	1
Colleferro-Siena	x
Cral Cirio-Molfetta	x
Kremser-Floridesdorfer	1
Eisernez-Neustadt	N.V.
Rohenau-Semperit	I

In virtù di questi risultati sono stati premiati i soli 12 e gli undici. Ai primi toccheranno ben 13 milioni a testa, ai secondi 447 mila lire cadauno.

I biglietti vincenti della Lotteria di Monza

L'abbinamento dei biglietti della Lotteria di Monza è stato il seguente:

Il biglietto O 47756 è il vincente ed è stato venduto a Varese.

Il secondo premio è toccato al biglietto B 67652 venduto a Genova.

Il terzo premio è toccato al biglietto N 81928 venduto a Roma.

Gli altri 34 biglietti che concorrono al premio di consolazione di 100 mila lire sono stati i seguenti:

E 86097, venduto in provincia di Catania — A 30512, venduto a Roma — E 36851, venduto a Caltanisetta — D 72731, venduto a Milano — M 06270, venduto a Firenze — N 38269, venduto a Milano — B 02396, venduto a Milano — M 47103, venduto a Roma — M 64173, venduto a Udine — B 89815 venduto ad Aosta — O 07609 venduto a Milano — I 74716, venduto a Roma — B 38034, venduto a Terni — O 52532, venduto a Alessandria — I 34095 venduto a Genova — O 28537, venduto a Roma — E 37492, venduto a Caserta — O 40033, venduto a Torino — H 62955, venduto a Savona — I 48116, venduto a Milano — D 62972, venduto a Parma — D 52776, venduto a Genova — A 62529, venduto a Piacenza — E 24006, venduto a Venezia - F 19418 venduto a Treviso — D 72604, venduto a Milano — G 62241, venduto a Piacenza — M 31267 venduto a Piacenza — M 31267, vena Varese — M 21763, venduto a Milano — N 30155, venduto a Grosseto — O 19353, venduto a Milano — G 63657, venduto a Parma — L 66855, venduto a Torino.

LE SCOPERTE MINERALOGICHE AL SERVIZIO DELLA CHIRURGIA

Si modellano con il tantalio pezzi di ricambio del corpo umano

Una delle caratteristiche della nostra epoca, è l'abuso di frasi brevi e concettose che vogliono racchiudere in poche parole un intero pensiero, una definizione, un programma. Una volta queste frasi si chiamavano «aforismi», «motti», «detti». Oggi no: si chiamano «slogans», un vocabolo inglese che da grido di guerra degli antichi «clans» scozzesi è passato a significare l'affermazione propagandistica di una nuova idea o di un nuovo prodotto nella quotidiana «guerra fredda» di pricipi e di cose della quale siamo spettatori, autori e vittime. A questa tendenza all'imposizione stupefacente e frettolosa, alla sintesi superficiale e universale, che ben poco ha a che fare con la bonaria sapienza ammonitrice delle antiche massime, non è sfuggita nemmeno l'epoca stessa. La mania battezzatrice si è riversata anche su di lei e, nel tentativo di riassumere i caratteri più salienti e di afferrare il caleidoscopio delle incalzanti novità scientifiche e tecniche, si sono foggiati innumerevoli appellativi: «era» (o «età» secondo le preferenze, piuttosto che secondo il rigoroso valore del termine geologico) dell'aria, dell'atomo, delle vitamine, delle materie plastiche... tanto per dirne qualcuno e per trascurare l'«età dei dischi volanti», piuttosto inconsistente e l'«età astronautica» di là da venire...

Un nome al secolo

Ma allora perchè non aggiungere alla serie e magari preferire la definizione di «età dei metalli rari» o addirittura «dell'uranio», che, se non altro, ha il vantaggio di riallacciarsi alle età archeologiche del rame, del bronzo e del ferro? Per quanto sembri assurdo allineare l'umanità del ventesimo secolo con quella della preistoria, gli intervalli di tempo fra un'età e l'altra e l'influenza dell'uso dei metalli sul progresso civile possono giustificarlo. Tanto è vero che un illustre etnologo, George Montadon, nella tabella della durata approssimativa delle varie «età metalliche» dell'uomo, ai duemila anni dell'età del rame e del bronzo e ai duemilasettecento dell'età del ferro, (dilatata dal 1000 a. C. al 1700 d. C.) aggiunge l'«età dell'acciaio» per gli ultimi trecento anni, dal secolo XVIII «fino a oggi». Ma ormai bisognerebbe dire «fino a ieri» perchè gli acciai odierni, al plurale, sono profondamente diversi dall'acciaio, al singolare, dei nostri padri. Nelle leghe attuali entra infatti una quantità di nuovi metalli e molti di essi per le loro singolari proprietà, sono anche impiegati isolatamente per scopi di altissima importanza.

La lunga attesa

La tecnica moderna è stata ad un tempo effetto e causa dell'utilizzazione di materie prime dapprima ignorate o trascurate e non si sa se più meravigliarsi per la acutezza dell'ingegno umano nello scoprire continuamente nuove fonti di soddisfazione alle crescenti esigenze della società, oppure per la generosità della natura nell'offrirsi alla rivelazione di segreti che rispondono proprio agli scopi voluti.

Certo è che i mutamenti negli indirizzi dell'industria hanno sensibilmente cambiato la scala dei valori delle materie prime e questi cambiamenti, incidendo sulle risorse naturali dei vari paesi, hanno avuto profonde ripercussioni economiche e quindi politiche: basti pensare ai binomi macchina a vapore-carbone, motore a scoppio-petrolio, elettricità-forze idriche. Adesso è la volta del binomio energia nucleare-uranio. Eppure questo metallo veramente eccezionale ha fatto una anticamera di oltre un secolo prima di salire alla ribalta della notorietà. Fu trovato nel 1786 nel minerale «pechblenda» della Boemia dal chimico tedesco Martin Heinrich Klaproth che lo battezzò col nome del nuovo pianeta del sistema solare scoperto pochi anni prima da William Herschel. Ma per più di cento anni l'uranio rimase una curiosità chimica come «peso massimo» nella serie degli elementi e i suoi impieghi si limitarono ai sali, in particolare l'uranato di sodio o «giallo di uranio», per colorare e rendere fluorescenti i vetri. Bisogna arrivare al 1896 perchè Enrico Becquerel dia la spinta alla fortuna del trascurato elemento rivelandone la proprietà straordinaria di emettere spontaneamente delle radiazioni. La storia della scoperta del radio è di ieri, quella della fissione del nucleo di uranio è di oggi e l'una prima, l'altra poi, hanno fatto compiere al valore dell'uranio due balzi giganteschi, dapprima come «padre» del radio, poi come «combustibile atomico».

Il caso dell'uranio è il più clamoroso, ma non è il solo: il cromo, il vanadio, il tungsteno, il molibdeno, il titanio (e la serie è ancora lunga) sono oggi entrati da padroni nella metallurgia e hanno conferito alle leghe doti e pregi particolari. Il germanio, per le sue proprietà di semiconduttore, è divenuto l'anima del «transistor», il nuovo congegno destinato a rivoluzionare la tecnica radiofonica. Lo zirconio è prezioso nella costruzione dei reattori nucleari. E fino a pochi anni fa l'espressione «un cielo di cobalto» richiamava la serena immagine di un cielo azzurro mentre oggi può pure suscitare la visione di un apocalittico «fungo atomico» generato dall'esplosione di una bomba al radiocobalto, la così detta «bomba C» tanto strapotente che non si osa nemmeno fabbricarla...

Il posto d'onore

Fra tutti i metalli di nuovo e non sempre pacifico uso ce ne è almeno uno che merita un posto privilegiato perchè la sua recente popolarità è legata ai più alti benefici di diretto interesse umano: la riparazione dei tessuti vivi del corpo e addirittura la loro sostituzione. Questo metallo è il tantalio, così chiamato nel 1802 dal chimico svedese A. G. Ekeberg per la tremenda fatica che gli era costata il suo isolamento: tale fatica, per il supplizio della meta vagheggiata e mai raggiunta, doveva essergli sembrata simile al supplizio di Tantalo costretto a vedersi sfuggire l'acqua quando tentava di bere nel lago ove era immerso e i saporiti frutti che gli pendevano davanti agli occhi se tentava di afferrarli.

Bianco grigio

Oggi i moderni procedimenti permettono di separare completamente il metallo puro dai numerosi elementi coi quali si trova abitualmente associato nei minerali naturali: ferro, antimonio, sodio, calcio, manganese e anche metalli vari come l'ittrio, l'itterbio, l'uranio e il niobio. Quest'ultimo è il più fedele compagno del tantalio e a tale fedeltà deve il suo nome (Niobe infatti era figlia di Tantalo), applicatogli dal chimico Rose in sostituzione del precedente nome «columbio» col quale era stato chiamato da Hatchett che, nel 1801, lo aveva estratto dal minerale «columbite» del Massachusetts. La columbite e altri due minerali affini, la struverite e la microlite, sono stati trovati anche in Italia, purtroppo come rarità mineralogica, ma le miniere più produttive sono quelle dei paesi finno-scandinavi, degli Urali, del Nord America e dell'Australia.

All'espetto esterno il tantalio è un metallo bianco-grigio, brillante simile al platino, ma le sue più importanti proprietà risultano alla lavorazione e ai saggi: fusibile ad altissima temperatura (2830 gradi), straordinariamente duttile e malleabile, resistente alla corrosione, inattaccabile dalla maggioranza dei reagenti chimici, il tantalio ha trovato vari impieghi industriali sia isolatamente, sia in lega con altri metalli. Già usato per la fabbricazione di strumenti chirurgici esso oggi non si limita più a fornire al chirurgo i ferri del mestiere, ma è addirittura entrato a far parte dell'officina di riparazione del corpo umano: fili, lastre, viti, tubi di tantalio sono adoperati per le suture delle ferite, per la sostituzione di tratti d'osso, per la riparazione di articolazioni e le tragiche esperienze di guerra hanno contribuito a diffondere l'impiego del prezioso metallo in chirurgia generale, in ortopedia e nelle sottili operazioni di ricostruzione plastica. E' stato perfino osservato che il tantalio favorisce la cicatrizzazione, accelera la rigenerazione dei tessuti e ha il pregio eccezionale di essere tollerato anche in presenza di infezioni «laddove — dice il dott. Christiansen — innesti d'osso o di cartilagine sarebbero stati subito espulsi». Un altro medico il dott. Olson, dichiara di avere avuto esiti costantemente felici nelle medicazioni di ferite alle mani di soldati senza l'impiego di alcun antisettico: acqua e sapone, fili di tantalio per le suture, una lamina di tantalio sulla pelle e una fasciatura.

In odontoiatria

Recentemente il prof. Luigi Marziani ha applicato il tantalio in odontoiatria per l'esecuzione di impianti dentari secondo una tecnica delicata e ingegnosa i cui risultati, comunicati con una documentata relazione al Congresso di Stomatologia tenutosi a Venezia nello scorso settembre, hanno suscitato il più vivo interesse nell'ambiente dei competenti e aprono nuovi orizzonti all'arte difficile di restituire alle bocche mutilate il prezioso splendore della dentatura.

Non è quindi esagerato il giudizio dei dottori Shork, Kaires e Clare secondo i quali «l'uso del tantalio ha la stessa importanza degli altri principali progressi della chirurgia nell'ultima guerra, quali il plasma sanguigno, i sulfamidici, gli antibiotici». E allora, se vogliamo intitolare anche i tempi nostri a un metallo invece di chiamarli «età dell'uranio» sarebbe meglio battezzarli «età del tantalio» per rendere omaggio, anzichè al metallo foriero della bomba atomica, al benefico protagonista dei «pezzi di ricambio» del corpo umano.

SERGIO BEER

Abbonatevi

all'Agenzia Somala d'Informazioni (A.S.D.I.)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Mogadiscio, Via Giacomo De Martino, casella postale 168.

Direzione per l'Estero: Roma, Via della Stelletta n. 23.

Solo da AZAN i salumi MONTORSI DI MODENA
Prosciutto crudo e cotto
Mortadella puro suino
Salami - Coppe stagionate
CACCIATORINI
vera specialità

In breve dal mondo

MOSCA. — *La «Tass» informa che, il noto professore Matvei Gukovsky, noto studioso di arte, ha scoperto il progetto di una opera di marmo eseguita da Michelangelo Buonarroti. La scoperta è stata fatta nella collezione di autografi, dei grandi uomini del passato, conservata negli archivi della sede di Leningrado dell'Istituto di Storia dell'Accademia di Scienze dell'URSS. Il progetto è stato eseguito a penna su un foglio di carta di dimensioni inferiori a quelle del normale. Le dimensioni dell'opera sono indicate nel progetto e sul rovescio del foglio scritte in italiano.*

*

WASHINGTON. — Per quello che riguarda lo spostamento di truppe americane dall'Austria all'Italia. è atteso a Washington il completamento di due studi che vengono fatti, uno da parte del comitato militare della NATO e l'altro dal Joint Chiefs of Staff americano. Sulla base di tale progettazione, che terrà conto dei vari elementi del problema di come meglio attuare il rafforzamento delle difese della frontiera nord orientale italiana, sarà poi impostata in termini concreti la questione.

*

IL CAIRO. — *La recente tensione nei rapporti egitto-sudanesi sembra essersi notevolmente allentata, e, a riprova di ciò, negli ambienti del Cairo si sottolinea il successo delle conversazioni per la ripartizione delle acque del Nilo tenutesi fra le due parti in Egitto. Si rileva infatti, che è stato raggiunto un accordo in linea di principio e che molto prossimamente si terranno a Kartum altre conversazioni concernenti i particolari tecnici. Da fonte egiziana si nota, con soddisfazione, che queste conversazioni hanno dissipato molte nubi che oscuravano i rapporti fra i due Paesi in questi ultimi tempi, e che l'accordo raggiunto, che ha posto fine a un punto morto che si protraeva già da tempo, è di buon augurio e i suoi effetti non tarderanno a farsi sentire.*

*

LONDRA. — In Inghilterra, dove stavasi per vaccinare un gruppo di bambini volontari, il comitato di esperti, preposti a controllare il vaccino Salk, prodotto dalle industrie locali, ha deciso di ritardare all'autunno l'inizio delle vaccinazioni. Si è consentito solo che medici e studenti delle università che avessero voluto vaccinarsi lo avrebbero potuto fare sotto la loro personale responsabilità.

*

PALERMO. — *Contrariamente alle notizie corse in proposito viene comunicato che in conseguenza dei lavori di allacciamento dell'elettrodotto che congiungerà la sponda calabra a quella sicula, lo Stretto di Messina non sarà chiuso al traffico marittimo nei primi giorni di giugno. La data dei lavori di allacciamento non è stata ancora stabilita e avverrà presumibilmente di intesa con le competenti autorità nella prima decade di luglio.*

*

LONDRA. — In base alla costituzione sir Anthony Eden, rieletto alla direzione del governo, dopo la vittoria del suo partito, non ha bisogno di rassegnare le sue dimissioni alla Regina. E' probabile però che informerà la Sovrana sulla situazione politica e sui progetti relativi ad un rimpasto ministeriale che gli si attribuiscono.

*

PALERMO. — *Una singolare iniziativa è stata presa da un gruppo di personalità, enti ed associazioni, in seguito al suggerimento di un lettore del «Giornale di Sicilia», il quale ha proposto che venga assegnato un premio al comune siciliano che farà registrare nelle prossime elezioni regionali del 5 giugno la maggiore percentuale dei votanti.*

*

PISA. — Circa 400 scienziati di numerose nazioni parteciperanno al congresso internazionale di fisica nucleare che si terrà a Pisa dal 12 al 18 giugno.

*

TORINO. — *Otto jugoslavi, tra cui una donna, che erano giunti a Torino dalla Jugoslavia per assistere alla partita fra la loro squadra e gli azzurri italiani, si sono rifiutati di fare ritorno in patria e hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane.*

Giunti con il passaporto collettivo, essi dovevano iniziare ieri sera il viaggio di ritorno verso Milano di dove, il convoglio li avrebbe riportati in patria. Nella stessa serata, invece, essi si sono presentati alla questura chiedendo l'autorizzazione a rimanere in Italia, ma sono stati invitati a tornare.

Dopo aver girato tutta la notte per le strade di Torino, gli otto jugoslavi si sono ripresentati all'ufficio stranieri della questura dove si trovano ora a disposizione delle autorità che li stanno interrogando e stanno predisponendo per la loro assistenza.

*

ROMA. — A commento delle elezioni inglesi il Presidente del Consiglio ha detto «I risultati delle elezioni costituiscono una approvazione della politica di cooperazione internazionale seguita da Churchill e da Eden con il quale ho avuto occasione di collaborare per gli scopi che abbiamo in comune con le nazioni democratiche. Sono inoltre un auspicio che tale politica di stretta collaborazione sarà mantenuta perchè corrisponde ai principi e alle esigenze fondamentali della nazione inglese».

*

WASHINGTON. — *Alcuni osservatori notoriamente vicini al Dipartimento di Stato rilevano stamane che la vittoria di Eden, e del partito conservatore inglese, contribuirà ad abbassare considerevolmente la temperatura della crisi di Formosa. Gli Stati Uniti, sperano, in sostanza, che Eden, ed il governo inglese, siano ora più favorevoli a sottoscrivere quella garanzia internazionale per l'indipendenza e la difesa di Formosa che sino ad ora è stata sempre posposta per timore di indebolire la posizione elettorale e parlamentare dei conservatori. La garanzia aprirebbe la porta, secondo la diplomazia americana, ad una nuova fase della questione ponendo le potenze occidentali in migliore condizione di negoziare una tregua nella conferenza cino-americana proposta da Chu En Lai a Bandung.*

CORRIERE ROMANO

ROMA, maggio.

Siamo, in Italia e fuori d'Italia, in piena ebollizione. Ebollizione di notizie magari contrastanti, di ipotesi che si elidono, di progetti e piani che vengono imprestati gratuitamente, e subito negati. L'attuale pericolo politico internazionale potrebbe intitolarsi "ciclone delle neutralizzazioni". Questo "Corriere romano" già ne accennò alle sue prime manifestazioni, le quali si sono moltiplicate, aumentando la confusione. Già la confusione, anzi l'ambiguità, è nelle parole "neutralità", neutralizzazione". I cultori di diritto internazionale dovrebbero spendere, per delinearne i concetti, dei volumi. Queste parole elastiche, vaghe e ambigue, bisogna, quindi, interpretarle, pesarle nel senso corrente e politico, senza scendere a sottigliezze. Da chi e come questa politica delle neutralità, o neutralizzazioni, è sorta? In Occidente si afferma: è una forma dell'offensiva di pace (due parole, queste ultime, che sembrano fare a pungni). In Oriente si dice: è la pace.

Per essere nell'equo mezzo diremo che questa politica della neutralità e delle neutralizzazioni, scatenata, come al solito, massicciamente dalla Russia, è una forma, una metamorfosi della colomba di pace.

Pare che sia venuta dalla lontana India.

Tra tutte le notizie, ipotesi, interpretazioni una ha colpito soprattutto. Che tornato il Maresciallo Tito dal suo viaggio in Asia, in India, dai colloqui con il Premier indiano Nehru, assertore della formula "neutralità attiva" egli abbia recato una nuova concezione di politica internazionale, per sè, per il suo paese, e per gli altri. I dittatori sono sempre ambiziosi, nel senso anche eccellente della parola. Tito, che è un uomo forte, di energie vergini, ha sostituito alla sua concezione internazionale di "equidistanza" la formula di "coesistenza attiva".

E' convinto ai nuovi principi, il Maresciallo che è dotato di vivida immaginazione sua, li avrebbe suggeriti indirettamente agli uomini del Cremlino. I quali invitarono Tito a Mosca. Tito non accettò, nè poteva accettare. L'invito cambiò i soggetti: gli invitanti divennero invitati. La clamorosa visita della Delegazione russa a Belgrado avrebbe avuto questa origine, favorita dall'interesse fondamentale sovietico di assestare un colpo agli accordi di Pargi, e con essi al riarmo tedesco, e, conseguentemente, all'Unione Occidentale Europea e all'Alleanza atlantica. Così con la spregiudicatezza propria ai regimi rivoluzionari, la Russia concludeva d'improvviso quella pace austriaca, che da sei anni, per causa non certo dei tre occidentali, pendeva nel limbo. Il gesto apparve inesplicabile.

Il Cremlino muta i suoi orientamenti? Quali le cause interne od estere?

Nel bozzolo della pace austriaca si nascondeva per il Cremlino la farfalla della neutralità autriaca. neutralità che il Parlamento di Vienna è chiamato a proclamare, ma che è già come uno squillo, come una annunziazione, la diana di una politica massiccia che ha investito in primo luogo l'Italia per essere la vicina e confinante con l'Austria, e che si è subito dilatata.

L'idea ha oltrepassato infatti l'Oceano.

E tornando in Europa ha lambito persino i cosiddetti paesi satelliti — dalla Polonia all'Ungheria, alla Cecoslovacchia alla Romania alla Bulgaria — per finire a fissarsi sul punto nevralgico della situazione europea: la Germania.

La Germania anch'essa dovrebbe essere neutralizzata.

Ma che significa neutralità, neutralizzazione? Le parole hanno un significato ad un tempo psicologico, politico e anche militare nel senso che i paesi, dichiarati o dichiaratisi neutrali, non debbono essere armati?

In mezzo a questa ebollizione, creata dalla magica parola "neutralità" che riecheggia sentimenti, idee di pace, a cui le pubbliche opinioni di ogni paese non possono rimanere estranee, e vorremmo dire insensibili: in mezzo a questa ebollizione, in cui taluni vogliono persino scorgere la nascita di un'Europa in mezzo al dissidio tra America e Russia, delle reazioni già si disegnano.

L'Italia ha posto il suo problema dinanzi alla neutralità austriaca. Le sue frontiere risultano evidentemente più scoperte, perchè col vuoto austriaco sono più vicine all'armatissima Russia. Il problema è stato posto al Consiglio Atlantico, al quale è demandata la decisione circa il rafforzamento, in senso atlantico cioè in senso "Nato" delle frontiere italiane. Rafforzamento che può prendere la forma di un trasferimento delle truppe americane, attualmente stazionanti in Austria, nel territorio italiano. Ma il rafforzamento potrebbe immaginarsi anche sotto altre forme.

Mosca ha attaccato perciò minacciosamente l'Italia, cioè la politica doverosamente previggente del Governo italiano, una politica che ha anche il merito di aver posto, per tutti, su di una base positiva, questa cosiddetta offensiva di pace attraverso la neutralità.

Il Cancelliere tedesco Adenauer ha dichiarato, per suo conto, che la Germania non potrebbe mai accettare l'imposizione di una neutralità. Sarebbe come togliere la sovranità, nel momento stesso che gliela si riconosce.

D'altra parte, si afferma che cosa sarebbe mai una Germania armata, all'infuori dell'unione europea e dell'alleanza atlantica?

Washington poi dichiara di non credere a mutamenti nella tattica e nella strategia russa.

Il convegno dei quattro Grandi, nella prossima estate, se avverrà, è destinato a mettere un po' d'ordine in questa "ebollizione" di sentimenti e di idee, che non sono ancora nè piani nè progetti.

FEOS

نشاط اللجنة الادارية

اجتمعت اللجنة الادارية ليلة ٢٦ من الشهر الجاري كعادتها ، ورأسها الامين العام الوزير بيرو فرانكا •

وحضر هذه الجلسة جميع أعضاء اللجنة ، وعلاوة عليهم حضر بعض المدعوين وهم: وكلا، ادارة الشئون الداخلية ، وادارة النمو الاجتماعي ، وثلاثة من الموظفين الصوماليين وهم : السيد عبدي آدن وعبد الرشيد على شرمركي ومحمد شيخ حسن •

هذا وقد بحثت اللجنة في جلستها بعض المواضيع المهمة المندمجة في جدول أعمالها •

وننشر الآن من أعمال هذه اللجنة الانباء التي لها أهمية كبرى للجمهور •

أعمال الطرق

خصصت نفقة قدرها صومالي ٢٧٫٥٠٠ منها صومالي ٢٠٫٠٠٠ لاعمال اليد ، لتصليح قطعة طريق مسافتها خمسة كيلومترات، حيث لا يمكن المسير عليها حاليا ، وهذا الطريق هو الطريق الممتد من بيدوا الى لوخ فراندا وحدر•

وخصصت نفقة قدرها صومالي ١٦٧٫٠٠٠ ، لاعادة تصليح بعض الطرق المعبدة من طريق مقدشوه ـ جوهر ، بهدف الاستمرار في تتميم بعض المشاريع الغير العادية•

وخصصت نفقة قدرها صومالي ٥٤٤٫٥٠٠، منها صومالي٣٠٠ الف لاعمال اليد ، وذلك لتصليح الطريق المعبد الممتد ما بين مقدشوه وبيدوا، وهذا التصليحات مفترضة من مشاريع النمو الاقتصادي •

المراكز الجديدة للجرارات

أنشئت مراكز جديدة للجرارات في المناطق الآتية اسمائها وهي : ـ جوهر وبلعد وبرديرا وديجيوما •

وخصص لهذا الهدف نفقة قدرها صومالي٧٥٠ ألف، لطلب ٦ جرارات ، وسيارتين نقل وآلات مختلفة • وهنا نحدد بقولنا بأن مراكز الجرارات المفترضة من مشاريع النمو ، أظهرت المنافع الكثيرة للزراع الصوماليين • وقد ابتدأ استخدامها في المراكز التالية: أفقوى وجنالي ومرقويتا ، وستنشأ في المراكز الجديدة ، وفي ظرف مدة قصيرة، مراكز لآلات أخرى مختلفة ، وذلك لكي ينعموا المزارعين الصوماليين بواسطة مصاريف قليلة في استعمال واستخدام الآلات المذكورة ، في زيادة الانتاج ، عن الحالة الحالية•

الحفر والابيار

قد تحدثنا عن الابيار عدة مرات في هذه الجريدة ، وحسبنا أن نذكر الماء البارد الذي يتدفق في على يالو ، على بعد ٢٠ كيلومتر من مقدشوه على ناحية بلعد، ونشير هنا بأنه قد ابتدأ في استخدام ٣٨ بئرا ، وحققت الابيار الجديدة المفتوحة الرقبة ، جملة ٦٧٥ ألف لتر من الماء في اليوم ، التي تسمح لسقي علاوة على ٣٠ ألف من الحيوانات • وكل هذا هو ما يستحق الذكر ، وهي أيضا مرحلة من المسير الى الامام التي نقطعها في جميع القطر •

وهنا نذكر بعض المشاريع التي اختبرت من جهة اللجنة الادارية ، فيما يتعلق بالابيار : ـ

خصصت نفقة قدرها صومالي ٢٢٥٫٠٠٠ ، لبناية ١٥ بئرا ، وهي من أعمال الدفعة الاولى من برنامج سنة ١٩٥٥ ، وبهذه المناسبة يسرنا أن نعرف بأن مشروع الحفر للابيار المتوقع في هذه السنة الجارية ، هو حفر ٣٠ بئرا •

وخصصت نفقة قدرها صومالي ١٥٠٫٠٠٠ ، لمصاريف من أبريل الى ديسمبر ١٩٥٥ ، لحوالي ٢٧ بئرا، ولابيار مفتوحة الرقبة ، الكائنة في مقاطعة بنادر •

ونفقة قدرها صومالي ٥٥٫٠٠٠ لاعادة النظر وتصليح سيارتين من الجرارات •

تهنئة الرؤساء وأعيان القبائل

بمناسبة عيد الفطر

ذهب في صباح يوم الثلاثاء الذي كان يناسب يوم العيد كالعادة ذهب الرؤساء وأعيان القبائل والشيوخ والشخصيات البارزة في المدينة ، الى حاكم مقاطعة بنادر وحاكم ناحية مقدشوه ، ليبلغوا تهنئاتهم للادارة •

وعبر الدكتور أليفيري والدكتور زوكاردي ، لجميع الحاضرين كلمات من التهنئة والشكر •

وجاوب الرؤساء والشيوخ بكلمات عبروا فيها عن مساعدتهم في العمل مع الادارة وذكروا أيضا عرفانهم بالجميل نحو الادارة الوصية • وبعدها مباشرة أجرى جماعة من الطريقة القادرية برئاسة رئيسهم الشيخ محيي الدين حاج أويس حفلة دينية عند مكاتب مقاطعة بنادر •

وهنا نذكر اسماء جماعة الطريقة القادرية والشخصيات الاخرى الذين بلغوا تهنئاتهم : ـ

الشيخ موسى شيخ أويس ، شيخ محيي الدين حاج أويس ، شيخ عمر شيخال ، شيخ خليف عبدي حسن ، شيخ خليف عبدالله ماد ، شيخ خليف سوفي شيخي ، شيخ خليف حاج محمد سعيد ، شيخ خليف على مودى ، شيخ خليف عثمان على ، شيخ خليف مودى مهاد ، شيخ خليف محمد عمر ابراهيم ، شيخ خليف عليو محمد قدود ، شيخ خليف احمد أبوبكر حاج ، شيخ خليف داود عبد الله ، شيخ خليف محمد خليف على ، شيخ خليف شيخ عدو حاج ، شيخ خليف مختار بيرو ، شيخ خليف معو علمي عبد الله ، شيخ خليف شيخ عمر يهلي، شيخ خليف محمود معلم على ، شيخ خليف شيخ احمد أبوبكر ، شيخ خليف اسماعيل معلم ، شيخ خليف محمد علسو •

مايو عثمانابراهيم ، امان محمد امان احمد ، اسلاو محمد أبكي ، اسلاو عبد الله أقاز عمر ، هيلولي معلم عبد الله ، محمود عدو قلشي ، محمود محمد رورو ، احمد محمد جمعالي ابراهيم معلم على ، حاج محمد سبربي ، قيسي أبيكر ولال ، اسلاو حسن نور ، محمد بانتو ، اسلاو تارمبي أقاس مومن ، على حسن جمعالي ، شيخ احمد جيولي، معلم يوسف محمد، حاج حرزي قوري ، حسين بركدلي محمد، اسلاو عمر كلمي، دوقاني احمد ابار ، مودي حاج قيلي ، شيخ اسماعيل معلم ، حاج براكو حاج احمد ، عوض محمد شيراو ، أبوكر عمر شيقو «دقانه»، شريف على زينو ، حاج على صادق على ، عمر صالح احمد ، حاج أويس على نور ، اسلاو محمد أبكي ، حاج سعيد أبوكر ، كراما حاج نور عافي ، حاج على مهاديو، ملاخ موني محمد ، نور أبوكر موني ، حاج حسين عبد الله ، محمد أباي ديري ، عبد الله على احمد ، خطيب عبد الرحمن أبوكر شيخ أبوكر شيخ أحمد ، شيخ محيي الدين حاج أويس ، كافلير بابا مازي ، عبد القادر ميري ، عبد الله احمد ميري ، مامو ابراهيم عديو ، معلم ابراهيم حسن ، معلم عبد الرحمن ، عثمان حاج يوسف ، كافلير حرزي فارح ، حاج على عبدي ، عبد الله حسين بيحاني ، كفلير حاج محمد عبادي ، شريف حسن عمر محتحت ، صالح احمد بن ثابت ، شيخ محمد سليمان ، محمد جابر، كافلير حاج ناصر على مصلح ، شريف موني عبد الله ، محمد عوض بوقاني ، حاج نور موني مافوسي ، نور عبد الرحمن ، مومنه ويهليي ، مدينة محمد ، على جمعالي قدود، حاج عبدي هيلولي، حاج على دودنقلي وعدد كبير آخرون •